

7. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Di seguito si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia. Le informazioni utilizzate sono, come negli scorsi anni, di fonte Istat, ma, non potendo disporre a livello provinciale, né regionale, di dati pubblici nella classificazione SH6 (codici a 6 cifre) e NC8 (codici a 8 cifre), l'analisi territoriale viene sviluppata utilizzando le serie storiche nella classificazione ATECO (codice a 5 cifre) disponibili dal 1999 per singole province su base trimestrale, fino al 2008 come ATECO-2003 e poi come ATECO-2007, che riporta informazioni leggermente più disaggregate. Queste serie storiche sono disponibili solo in valori a prezzi correnti. Tuttavia, a partire dalla edizione 2023 del Rapporto, al fine di scomporre le variazioni percentuali in valore su due componenti "quantità" e "prezzo", si fa ricorso talora ai dati Istat nella classificazione NC8, disponibili solo a livello nazionale.

Gli argomenti di seguito trattati riguardano, per il 2023, il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari nazionali (§ 7.1), la struttura degli scambi regionali per le principali merceologie (§ 7.2), i flussi di importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari con i maggiori paesi partner (§ 7.3), e il contributo delle singole province agli scambi con l'estero della regione (§ 7.4); seguono alcuni cenni sull'andamento degli scambi con l'estero di Lombardia e Italia per il primo semestre 2024 (§ 7.5).

7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari nazionali

I dati Istat (tab. 7.1), peraltro ancora provvisori per il 2023, sui valori di importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari nella classificazione ATECO-2007, evidenziano per gli operatori lombardi un valore degli acquisti sui mercati esteri che sin dalla fine del secolo scorso, sopravanza quello delle loro esportazioni. Nell'ultimo quadriennio il disavanzo agro-alimentare della

Tab. 7.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale in Lombardia e in Italia nel 1999-2023*

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
LOMBARDIA					
1999	5.554	2.390	-3.164	7,00	3,78
2000	5.937	2.591	-3.346	6,17	3,53
2001	6.081	2.796	-3.285	6,16	3,57
2002	6.098	2.994	-3.103	6,32	3,95
2003	6.320	3.119	-3.201	6,43	4,10
2004	6.605	3.252	-3.352	6,24	4,11
2005	6.889	3.522	-3.368	6,19	4,13
2006	7.668	3.713	-3.955	6,44	3,98
2007	7.836	4.010	-3.825	5,88	3,96
2008	8.142	4.444	-3.698	6,71	4,28
2009	7.643	4.156	-3.487	7,88	5,05
2010	8.523	4.502	-4.021	7,35	4,79
2011	9.417	4.764	-4.653	7,64	4,57
2012	9.005	5.075	-3.930	7,75	4,69
2013	9.280	5.308	-3.972	8,35	4,91
2014	9.585	5.622	-3.963	8,68	5,13
2015	9.910	5.650	-4.260	8,53	5,07
2016	9.936	5.872	-4.063	8,61	5,24
2017	10.534	6.394	-4.140	8,39	5,29
2018	10.306	6.544	-3.762	7,66	5,14
2019	10.379	7.088	-3.290	7,74	5,56
2020	10.021	7.261	-2.760	8,31	6,37
2021	11.193	8.178	-3.015	7,41	5,99
2022	14.067	9.674	-4.394	7,60	5,96
2023*	14.843	10.367	-4.476	8,54	6,35
Var.% 2023/2022	5,5	7,2			
ITALIA					
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018	42.841	41.735	-1.106	10,06	8,97
2019	43.463	44.053	589	10,25	9,17
2020	41.610	45.250	3.639	11,14	10,36
2021	47.253	51.017	3.763	9,84	9,80
2022	60.161	58.812	-1.349	9,11	9,39
2023*	62.911	62.238	-672	10,63	9,94
Var.% 2023/2022	4,6	5,8			

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

Lombardia sale da 2.760 a 4.476 milioni di euro, valore solo leggermente inferiore a quello del 2011, che rappresenta, a prezzi correnti, il valore massimo dall'inizio del nuovo millennio. Diversa è la situazione in ambito nazionale: il saldo con l'estero, costantemente negativo fino al 2018, diventa positivo e in netta crescita nel triennio successivo; l'anno dopo, il 2022, torna negativo a 1.349 milioni di euro, ma l'anno successivo questo deficit si dimezza.

Infatti, in entrambi gli ambiti territoriali, Lombardia e Italia, prosegue, per il quattordicesimo anno consecutivo, la decisa crescita delle esportazioni (+130,3% in Lombardia e +124,2% in Italia), mentre dopo un triennio, dal 2017 al 2019, di sostanziale stagnazione, si assiste prima ad una flessione e poi a tre anni di forte ripresa che porta le importazioni a prezzi correnti al livello massimo degli ultimi 25 anni.

È tuttavia il caso di tener presente che il confronto tra i dati provvisori del 2023 e quelli definitivi del 2022 è da prendere con molta cautela, specie in un momento piuttosto caotico come l'attuale. In effetti, fino al 2018, per quasi due decenni, la differenza positiva o negativa per Lombardia e Italia tra i dati provvisori, pubblicati da Istat con un ritardo di 75-90 giorni, di importazioni ed esportazioni, e quelli definitivi, resi noti tra novembre e dicembre dell'anno successivo, non vanno oltre lo 0,1%-0,2%. Dopo tutto cambia. Ad esempio, nel 2022 i dati provvisori sovrastimano importazioni ed esportazioni dell'Italia (rispettivamente del +1,04% e +0,03%), mentre per la Lombardia sovrastimano le importazioni (+1,70%) e sottostimano leggermente (-0,18%) le esportazioni. Pertanto, passando dai dati provvisori a quelli definitivi migliora il saldo con l'estero in entrambi gli ambiti territoriali: da -4.651 a -4.394 milioni di euro in Lombardia e da -1.967 a -1.349 milioni di euro in ambito nazionale¹.

Per Lombardia e Italia la quasi totalità delle esportazioni è formata da prodotti pronti per il consumo, mentre gli acquisti sui mercati esteri sono soprattutto costituiti da prodotti tropicali (caffè, tè, cacao e frutta tropicale), prodotti fuori stagione, cereali, semi e frutti oleosi, animali vivi e materie prime e pro-

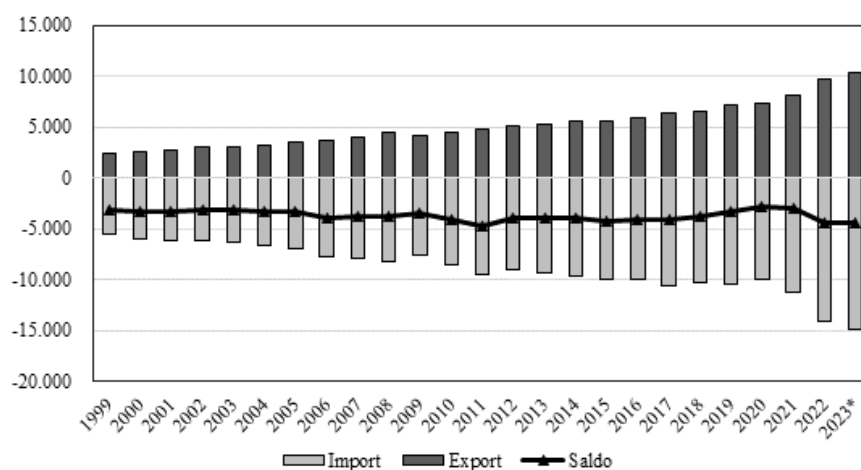
1. Nel 2019 i dati provvisori sovrastimano le importazioni di Lombardia e Italia rispettivamente dello 0,92% e dell'1,74%, mentre sottostimano le esportazioni di entrambi gli ambiti territoriali, rispettivamente dello 0,92% e dell'1,74%; di conseguenza, il saldo con l'estero in regione passa da -3.518 a -3.290 milioni di euro e in ambito nazionale da -261 a +589 milioni di euro. L'anno dopo, nel 2020, i dati provvisori sottostimano importazioni ed esportazioni rispettivamente dello 0,30% e dell'1,09% in Lombardia e dello 0,87% e dell'1,49% in ambito nazionale. Pertanto il saldo con l'estero in milioni di euro passa da -2.811 a -2.760 in regione e da +3.337 a +3.639 in ambito nazionale. Infine nel 2021 i dati provvisori sottostimano importazioni ed esportazioni sia della Lombardia (rispettivamente dello 0,45% e dell'1,14%) che dell'Italia (rispettivamente dello 0,97% e dell'1,74%); di conseguenza, passando dai dati provvisori a quelli definitivi migliora il saldo con l'estero in entrambi gli ambiti territoriali: da -3.063 a -3.015 milioni di euro in Lombardia e da +3.330 a +3.763 milioni di euro in ambito nazionale.

dotti semilavorati per l'industria ittica, delle carni e lattiero-casearia.

Nel 2023 le vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari da parte degli operatori lombardi aumentano del 7,2% e si collocano poco sotto i 10,4 miliardi di euro; contemporaneamente crescono del 5,5% le loro importazioni, che si attestano sui 14,8 miliardi di euro, valore superiore al precedente massimo storico dell'anno prima. Durante gli ultimi ventiquattro anni la crescita in valore, a prezzi correnti, di importazioni ed esportazioni risulta pari rispettivamente al 167,2% e al 333,8%: si confermano così, soprattutto per il medio termine, le buone performance delle esportazioni, specie se confrontate con quelle delle importazioni (fig. 7.1).

In ambito nazionale, sempre nel corso del 2023, gli scambi agro-alimentari presentano, su base annua, variazioni di ugual segno, e leggermente inferiori sia per le importazioni (+4,6% contro +5,5%) che per le vendite sui mercati esteri (+5,8% contro +7,2%). Gli scambi nazionali con l'estero si attestano così su un valore di 62,9 miliardi di euro di acquisti e di 62,2 miliardi di euro di vendite. Durante gli ultimi ventiquattro anni, importazioni ed esportazioni nazionali di prodotti agro-alimentari crescono, a valori correnti, rispettivamente del 173,1% e del 296,8%, evidenziando, anche per la bilancia agro-alimentare nazionale, da un lato, variazioni sostanzialmente analoghe e talora leggermente meno performanti rispetto a quelle riscontrate in ambito regio-

Fig. 7.1 - Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia: valori in milioni di euro a prezzi correnti (1999-2023)*



(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

Tab. 7.2 - Scambi trimestrali con l'estero a prezzi correnti di prodotti agro-alimentari di Lombardia e Italia in milioni di euro nel 2021-2023*

	2021			2022			2023*		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
Lombardia									
I	2.617	1.826	-791	3.258	2.171	-1.087	3.816	2.535	-1.280
II	2.787	2.067	-720	3.655	2.459	-1.195	3.804	2.566	-1.237
III	2.772	2.071	-701	3.489	2.487	-1.001	3.543	2.587	-955
IV	3.017	2.214	-802	3.681	2.678	-1.003	3.680	2.679	-1.002
TOT.	11.193	8.178	-3.015	14.067	9.674	-4.287	14.843	10.367	-4.476
Italia									
I	10.586	11.688	1.101	13.649	13.631	-18	15.684	15.380	-304
II	11.628	12.744	1.116	15.228	14.876	-352	16.373	15.342	-1.031
III	11.628	12.666	1.038	15.010	14.769	-240	15.029	15.145	115
IV	13.410	13.916	506	16.274	15.536	-739	15.823	16.371	548
TOT.	47.253	51.017	3.763	60.161	58.812	-1.349	62.911	62.238	-672

(*) Dati provvisori.

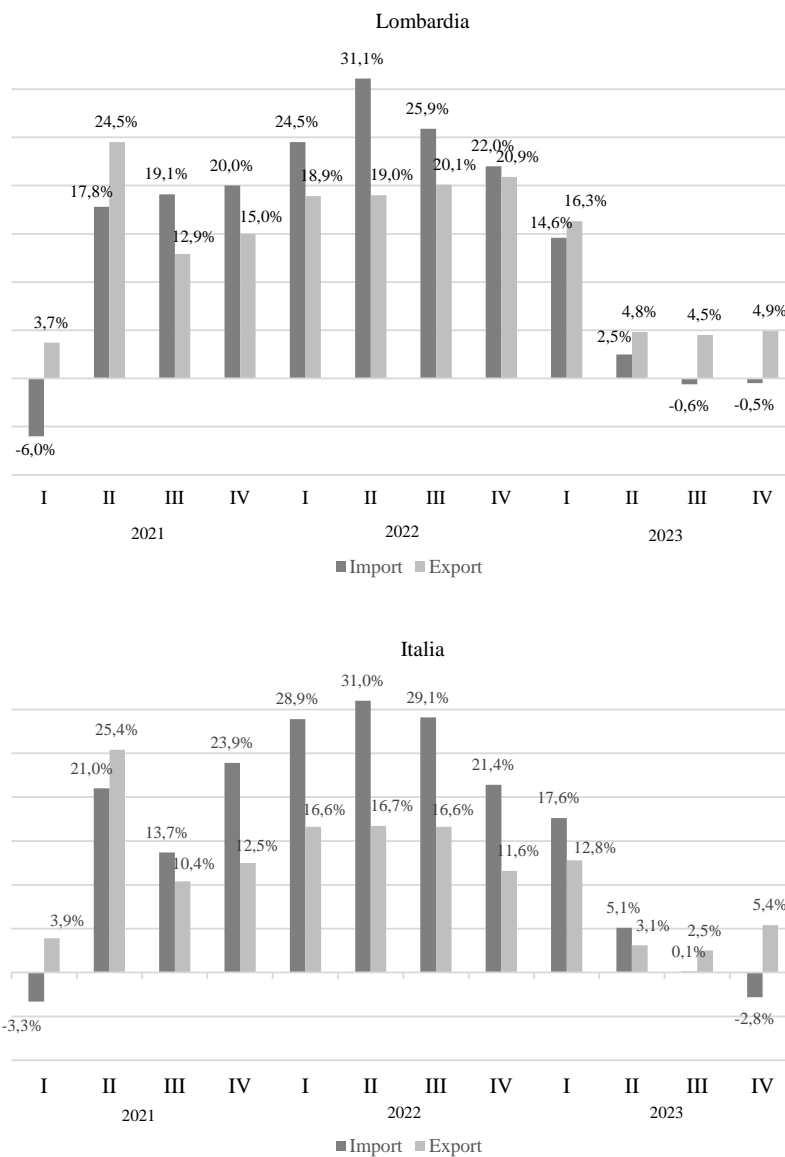
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

nale, e, dall'altro lato, ancora una volta, soprattutto il migliore andamento della componente attiva rispetto a quella delle importazioni.

L'analisi sull'andamento degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari di Lombardia e Italia può essere integrata esaminando l'evoluzione, nei due ambiti territoriali, degli scambi trimestrali di importazioni ed esportazioni nel 2021-2023 (tab. 7.2 e fig. 7.2). A livello nazionale, a partire dal terzo trimestre 2021, il tasso percentuale di variazione tendenziale, vale a dire rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, calcolato per le importazioni supera quello delle esportazioni: +13,7% contro +10,4%. La differenza tra i due tassi percentuali di variazione tendenziale si accresce nel trimestre successivo: +23,9% contro +12,5%. Il divario continua e si accresce durante tutto il 2022 ed è massimo nel secondo trimestre: +31,0% contro +16,7%. Solo a partire dal periodo luglio-settembre 2023 la variazione tendenziale delle esportazioni torna a superare quella delle importazioni, pari rispettivamente a +2,5% e a +0,1%. La situazione in Lombardia non è molto diversa: il tasso di variazione tendenziale delle importazioni inizia a superare quello calcolato per le esportazioni nel terzo trimestre e tale situazione si conclude alla fine del 2022.

La forte crescita del valore degli scambi con l'estero e il diverso tasso di crescita di acquisti e vendite sui mercati esteri evidenziati per il 2022, sembrano senz'altro imputabili alla ripresa dell'inflazione a partire dalla seconda

Fig. 7.2 - Variazioni percentuali tendenziali¹ trimestrali dei valori di import ed export di prodotti agro-alimentari a prezzi correnti in Lombardia e Italia nel 2021-2023*



(*) Dati provvisori.

¹ variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

metà dell'anno precedente. In effetti si può avere una conferma di questa ipotesi analizzando l'andamento di importazioni ed esportazioni agro-alimentari nazionali di fonte Istat nella classificazione NC8, che riportano flussi in quantità e valore. Partendo da questi dati è possibile scomporre le variazioni percentuali in "valore" nelle sue due componenti: "quantità" e "prezzo" o valore medio unitario (tab. 7.3)².

Nel 2022, secondo questa fonte, l'agro-alimentare nazionale presenta una crescita analoga delle componenti "quantità" per importazioni (+3,8%) ed esportazioni (+3,9%), mentre per la componente "prezzo" l'aumento sale rispettivamente al +25,5% e al +13,2%; infatti gli acquisti sui mercati esteri, come già anticipato, sono composti soprattutto da materie prime per l'industria alimentare, mentre le nostre vendite all'estero riguardano in particolare prodotti pronti per il consumo. Crolla, di conseguenza, su base annua del 9,8% la ragione di scambio dell'Italia, data dal rapporto tra l'aumento della componente "prezzo" delle esportazioni e quella delle importazioni.

Nel 2023 calano i prezzi all'importazione (-3,6%), mentre crescono in modo deciso quelli all'esportazione (+10,3%), dando così luogo ad un consistente recupero della ragione di scambio (+14,4%). In termini di "quantità" crescono gli acquisti (+8,0%), mentre calano le vendite sui mercati esteri (-3,3%).

Peraltro, il grado di copertura (vale a dire il rapporto percentuale tra i flussi in valore dei prodotti agro-alimentari esportati e quelli importati) dell'Italia risulta da almeno vent'anni più elevato rispetto a quello della Lombardia, ma, in entrambi i casi, nel corso delle ultime due decadi, questo indicatore presenta un netto trend positivo. Infatti, il rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni nel 2023 risulta pari al 98,9% per l'Italia e al 69,8% per la Lombardia; questi valori rappresentano un robusto miglioramento sul 1999, quando erano pari rispettivamente al 68,1% e al 43,0%.

Il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari dell'Italia³ risulta particolarmente elevato soprattutto dal lato delle importazioni che raggiungono il loro massimo nel quadriennio 2006-2009 con quote superiori al 25% per poi scendere fino al 23,6% del 2023. Le esportazioni durante le ultime

2. Il totale di import ed export agro-alimentare nazionale riportato in tabella 7.3 è leggermente diverso dall'analogo dato di tabella 7.1, perché è diversa la definizione di "prodotto agro-alimentare" adottata nelle due tabelle.

3. Nel totale "Italia" l'Istat include anche i flussi relativi alla provincia fittizia 97, che raccoglie tutte le operazioni commerciali per le quali non è stato possibile individuare con esattezza la provincia a cui si riferisce una determinata transazione con l'estero. Si tratta, peraltro, di flussi fino al 2022 non particolarmente rilevanti e piuttosto variabili: nel 2023 ammontano, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente a 207 e 106 milioni di euro, pari rispettivamente al 3,3% e allo 0,17% del totale nazionale.

Tab. 7.3 - Scambi agro-alimentari con l'estero dell'Italia per aree geografiche nel 2023* e variazioni percentuali annue del valore di importazioni ed esportazioni e della componente quantità e prezzo

	Valori in milioni di €			Var % 2023/2022							Ragione
				Valori correnti			Comp. “Quantità”		Comp. “Prezzo”		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^a	Import	Export	Import	Export	
MONDO	64.723	63.089	-1.634	4,1	6,6	-1,3	8,0	-3,3	-3,6	10,3	14,4
UE27	45.645	37.445	-8.201	8,6	9,4	0,4	10,4	-0,8	-1,7	10,3	12,1
Altri Paesi Europei (no Medit.)	2.654	8.493	5.838	8,6	9,4	52,4	10,4	-0,8	-1,7	10,3	12,1
Paesi Terzi Mediterranei Europei	198	426	229	0,3	5,9	36,7	9,7	-3,6	-8,6	9,8	20,1
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	1.161	896	-264	24,4	10,7	-12,9	16,7	0,5	6,6	10,2	3,3
Paesi Terzi Mediterranei Africani	1.100	709	-391	34,7	11,7	-21,6	12,4	5,6	19,9	5,7	-11,8
Nord America	2.155	7.969	5.814	11,2	-14,3	57,4	-5,7	-34,2	17,9	30,3	10,5
Centro America	775	353	-421	3,9	1,1	-37,4	6,0	-6,3	-2,0	7,9	10,0
Sud America	4.377	719	-3.659	-18,5	10,0	-71,8	-13,2	-16,7	-6,1	32,1	40,7
Mercosur (di cui Sud America)	3.020	469	-2.551	-8,5	9,2	-73,1	9,8	-0,4	-16,6	9,6	31,5
Asia (no Mediterranei)	4.769	4.432	-337	-12,7	18,1	-3,7	11,2	5,2	-21,5	12,3	43,1
Asean (di cui Asia)	2.883	696	-2.188	-16,0	-1,9	-61,1	-5,6	-9,3	-11,0	8,2	21,6
Africa (No Mediteranei)	1.496	505	-991	-18,6	-3,3	-49,5	-9,5	-14,1	-10,0	12,5	25,1
Oceania	393	885	492	4,3	-2,0	38,5	13,6	-13,4	-8,3	13,2	23,4

(*) Dati provvisori. (a) Differenza relativa rispetto all'anno precedente.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

due decenni raggiungono il loro livello massimo nel 2005 e 2008 con quote poco superiori al 17%, per poi attestarsi leggermente sotto il 17% nel 2023.

La crescita contemporanea e di minor intensità delle importazioni rispetto alle esportazioni evidenziate in ambito regionale, nel corso del 2023, e il diverso valore di acquisti e vendite sui mercati esteri, danno luogo ad un incremento da -4,4 a -4,5 miliardi di euro, del deficit agro-alimentare lombardo. Contemporaneamente, in ambito nazionale, a causa del differente tasso annuo di variazione di importazioni ed esportazioni, nonostante la non forte differenza tra i due flussi di scambio, il saldo della bilancia agro-alimentare passa, a prezzi correnti da -1,3 a -0,7 miliardi di euro.

Piuttosto diversa è la dinamica nel 2023 della bilancia commerciale complessiva. A livello nazionale il saldo si presenta positivo per 34,4 miliardi di euro, a fronte del deficit del 2022 che ammontava a 34,1 miliardi: crollano le importazioni (-10,4%), mentre restano invariate le esportazioni (tab. 7.4). In ambito regionale la bilancia commerciale complessiva continua a restare negativa, ma dopo aver oscillato per alcuni anni su un deficit intorno ai 26 miliardi di euro e aver sfiorato nel 2007 la ragguardevole cifra di -32 miliardi, nel quadriennio 2017-2020 oscilla tra -4,7 miliardi del 2017 e -7,3 miliardi di euro dell'anno successivo; nell'ultimo triennio, infine il deficit passa prima a 14,5, poi a 22,7 e infine a 10,7 miliardi di euro.

In termini di importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero, permane la sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale: lo scorso anno in Lombardia le importazioni agro-alimentari rappresentano l'8,5% delle importazioni totali, mentre le esportazioni si fermano al 6,4%; le stesse quote percentuali calcolate per il totale nazionale raggiungono, invece, il 10,6% e il 9,9% rispettivamente. L'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sulla bilancia commerciale totale, dopo i massimi livelli delle ultime due decenni raggiunti nel 2014 per le importazioni e sei anni dopo per le esportazioni, in ambito nazionale, nel 2023 cresce sia in ambito nazionale che in Lombardia in modo significativo in entrambi i flussi di scambio con l'estero.

7.2. La struttura degli scambi

Se con l'analisi si scende a livello dei due grandi aggregati merceologici, prodotti del settore agricolo in senso lato⁴ (o settore primario, indicato di seguito più semplicemente anche come settore agricolo o prodotti agricoli) e

4. Include, infatti, oltre ai prodotti agricoli e degli allevamenti, anche quelli della silvicoltura, della pesca e della caccia.

Tab. 7.4 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari per principali aggregati della Lombardia e dell'Italia nel 2023*

	Lombardia						Italia					
	Valori in milioni di €			Var. % 2023/2022			Valori in milioni di €			Var. % 2023/2022		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^a	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^a
Prodotti di colture agricole non permanenti	1.365	397	-968	0,8	1,0	0,1	9.496	3.384	-6.112	1,6	6,4	1,8
Prodotti di colture permanenti	1.100	219	-881	-0,2	22,4	5,3	6.272	3.794	-2.477	-0,6	5,4	2,7
Piante vive	79	21	-58	48,0	-7,4	-17,6	620	894	274	42,0	-0,5	-16,5
Animali vivi e prodotti di origine animale	475	31	-444	49,9	20,2	-2,8	3.162	165	-2.997	16,1	22,8	0,5
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	-0	-55,2	57,7	49,2	1	5	4	-62,1	8,2	43,8
Legno grezzo	52	4	-48	-22,7	-25,1	-0,4	276	65	-210	-47,6	31,4	21,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	13	6	-7	6,4	9,3	1,1	47	192	145	20,2	-0,1	-5,5
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquicoltura	491	19	-472	-7,2	19,4	1,6	1.941	333	-1.608	4,0	6,0	0,5
SETTORE PRIMARIO	3.576	696	-2.880	4,1	7,7	0,9	21.815	8.832	-12.982	2,7	5,5	1,1
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	1.582	951	-632	1,3	-4,4	-2,7	7.839	4.420	-3.419	11,9	4,0	-3,4
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1.381	257	-1.125	1,1	1,2	0,0	5.491	622	-4.869	-2,8	0,5	0,6
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	549	413	-136	9,5	16,3	3,0	2.923	5.534	2.611	10,3	10,8	0,2
Oli e grassi vegetali e animali	880	250	-630	-0,1	6,3	2,1	6.588	3.408	-3.180	-7,0	2,5	4,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.578	1.921	343	-5,0	1,6	3,3	5.165	5.815	650	3,2	7,7	2,1
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	750	624	-125	3,7	15,5	5,3	1.580	2.239	659	9,3	12,8	1,5
Prodotti da forno e farinacei	509	1.020	511	42,0	13,2	-9,6	1.298	6.936	5.638	17,9	7,9	-2,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	706	163	-543	13,8	-4,3	-5,5	1.455	1.229	-227	12,0	-1,6	-6,5
Altri prodotti alimentari	2.234	2.424	190	15,0	9,9	-2,3	5.858	11.452	5.594	15,9	7,2	-3,4
Bevande	1.098	1.648	550	8,2	11,3	1,4	2.899	11.752	8.853	10,7	2,1	-2,5
INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	11.267	9.671	-1.596	6,0	7,1	0,5	41.096	53.406	12.310	5,6	5,9	0,1
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	14.843	10.367	-4.476	5,5	7,2	0,7	62.911	62.238	-672	4,6	5,8	0,6
BILANCIA COMMERCIALE	173.866	163.151	-10.715	-6,0	0,6	3,4	591.831	626.204	34.373	-10,4	0,0	5,5

(*) Dati provvisori. (a) Differenza relativa rispetto all'anno precedente.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (o in modo più sintetico come industria alimentare o prodotti trasformati), nel corso del 2023, in Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande si rilevano, su base annua, per importazioni ed esportazioni, tassi di crescita non molto diversi da quelli visti prima per il totale dei prodotti agro-alimentari: rispettivamente +6,0% e +7,1%; da soli questi prodotti contribuiscono a formare poco più di un terzo del deficit agro-alimentare regionale. Per quanto concerne i prodotti del settore primario, sempre su base annua, le variazioni percentuali di importazioni ed esportazioni sono pari rispettivamente a +4,1% e a +7,7%, vale a dire meno marcate le prime e più le seconde. Il saldo normalizzato⁵ (SN) evidenzia, infatti, una lieve crescita sia per i prodotti trasformati che, in particolare, per quelli del settore primario, pari rispettivamente a +0,5 e a +0,9 punti percentuali. Pertanto, a livello della bilancia agro-alimentare complessiva il SN della Lombardia aumenta di 0,7 punti percentuali.

Come conseguenza del peso più elevato che, in valore, hanno ancora le importazioni rispetto alle esportazioni e del minor tasso percentuale di crescita delle prime rispetto alle seconde, il disavanzo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare della regione, nel 2023 resta stabile a -1.596 milioni di euro. Contemporaneamente il deficit del settore primario sale a 2.880 milioni di euro, in crescita di 89 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per la Lombardia, piuttosto differenti: più performanti per i prodotti del settore primario e meno per quelli dell'industria alimentare. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato guadagna 1,1 punti percentuali per effetto di una crescita delle importazioni (+2,7%) nettamente inferiore di quella delle esportazioni (+5,5%); il disavanzo cresce di 105 milioni di euro, attestandosi a -12.982 milioni, formati da 21.815 milioni di euro di importazioni e da 8.832 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, passivo nel 2011 per ben 1.578 milioni di euro, lo scorso anno presenta un attivo di 12.310 milioni di euro, in crescita, su base annua, di 782 milioni. Infatti, nel 2023 si rileva una crescita sia del valore delle importazioni (+5,6%), che si attestano a 41.096 milioni di euro, che dei flussi di esportazione, che nello stesso periodo si attestano a 53.406 milioni di euro

5. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni - importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); l'indice moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle). In tabella si riporta la differenza relativa rispetto al valore percentuale dell'anno precedente.

(+5,9%). Pertanto, il relativo SN guadagna 0,1 punti percentuali. Infine, quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agro-alimentari guadagna 0,6 punti percentuali.

Quindi, in Lombardia nel corso del 2023 il disavanzo con l'estero risulta costituito per oltre un terzo dai prodotti dell'industria alimentare, mentre in ambito nazionale l'attivo dei prodotti trasformati riesce a compensare il 94,8% del deficit del settore primario.

Significativa, partendo dai dati Istat nella classificazione NC8, disponibili solo a livello nazionale, è anche la scomposizione delle variazioni in valore dei prodotti del settore primario e trasformati nelle due componenti quantità e prezzo (tab. 7.5). Per i prodotti del settore primario le variazioni in quantità sono positive per le importazioni (+8,0%) e negative per le esportazioni (-11,7%). La variazione della componente prezzo è negativa per gli acquisti (-4,2%) e ampiamente positiva per le vendite su mercati esteri (+19,5%). Per i prodotti trasformati, in termini di quantità aumentano le importazioni (+8,1%), mentre calano le vendite (-1,7%); completamente opposta è la variazione della componente prezzo: -3,4% per gli acquisti e +8,2% per le vendite.

La situazione appena evidenziata per Lombardia e Italia, ovviamente, si presenta ancor più diversificata quando l'analisi viene condotta con un dettaglio merceologico maggiore. I dati Istat sui flussi di commercio estero nella classificazione ATECO-2007 non permettono, tuttavia, un'analisi sufficientemente dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre sono 10 quelle dell'industria alimentare e delle bevande. Queste analisi vengono poi integrate per i prodotti dell'industria lattiero-casearia e delle carni e per le bevande, vino in particolare, con dati in quantità e valore sugli scambi della Lombardia di fonte Istat, nella classificazione SH6 e NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

Tra i comparti del settore primario i *“prodotti di colture agricole non permanenti”*, cioè le colture annuali, nel corso del 2023, in Lombardia, registrano importazioni per 1.365 milioni di euro, in crescita su base annua dello 0,8%; aumenta leggermente anche il flusso nettamente più modesto delle esportazioni (+1,0%), che si attestano a 397 milioni di euro. Il saldo resta negativo e in netto peggioramento: nell'ultimo quadriennio passa da -492 a -968 milioni di euro. Gli operatori lombardi contribuiscono agli scambi nazionali di questi prodotti per il 14,4% del valore delle importazioni e per l'11,7% di quello delle esportazioni. Il 44,9% degli acquisti di questi prodotti che le imprese lombarde effettuano sui mercati esteri provengono da 4 soli paesi: Ungheria (13,1%), Ucraina (12,5%), Paesi Bassi (10,1%) e Francia (9,2%). Rispetto al 2022 crescono le importazioni in valore da Ucraina (+33,7%) in particolare. I principali destinatari di questo flusso di importazioni sono le imprese ubicate nelle

Tab. 7.5 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti nel 2023* e variazione percentuale annua in valore e della componente "quantità" e "prezzo"

	2023 (mln di euro)			Variazioni % 2023/2022					
	Import	Export	SN ^{II}	Valori correnti		Componente quantità		Componente prezzi	
				Import	Export	Import	Export	Import	Export
Sementi	811,1	481,0	-25,5	5,8	4,3	16,1	-9,6	-8,9	15,4
di cui di cereali (da semina)	332,2	88,6	-57,9	14,3	5,6	5,9	-11,5	7,9	19,3
Cereali	4.684,3	109,9	-95,4	-4,9	-52,8	10,0	-75,6	-13,6	93,2
Legumi ed ortaggi freschi	1.287,3	1.839,3	17,7	28,3	20,2	14,4	8,3	12,1	11,0
Legumi ed ortaggi secchi	404,8	58,2	-74,9	10,8	19,7	24,1	12,3	-10,7	6,6
Agrumi	395,9	284,1	-16,4	15,0	19,3	-5,3	11,0	21,5	7,5
Frutta tropicale	924,8	140,1	-73,7	13,4	24,8	9,9	21,1	3,2	3,1
Altra frutta fresca	988,3	3.009,7	50,6	28,3	6,1	17,2	-6,7	9,5	13,7
Frutta secca	1.439,2	419,0	-54,9	2,6	-13,5	3,2	-8,4	-0,6	-5,5
Vegetali filamentosi greggi	64,9	20,2	-52,6	-32,8	-3,2	-27,6	-23,5	-7,1	26,5
Semi e frutti oleosi	1.572,0	45,1	-94,4	-3,5	1,5	9,7	6,7	-12,1	-4,9
Cacao, caffè, tè e spezie	2.436,6	136,5	-89,4	-6,6	-0,6	1,0	0,9	-7,5	-1,5
Prodotti del florovivaismo	905,7	1.209,7	14,4	38,0	-0,3	37,4	1,5	0,4	-1,7
Tabacco greggio	222,3	337,3	20,5	24,4	5,3	3,7	-11,5	19,9	18,9
Animali vivi	2.405,7	82,6	-93,4	32,1	11,3	16,3	-62,0	13,6	193,2
di cui da riproduzione	295,2	43,5	-74,3	33,8	9,0	15,9	-76,9	15,5	371,0
di cui da allevamento e da macello	2.080,9	22,1	-97,9	32,3	22,2	16,1	16,7	14,0	4,8
Altri prodotti degli allevamenti	658,5	78,1	-78,8	-15,9	39,8	-7,4	-0,2	-9,2	40,2
Prodotti della silvicoltura	756,1	211,7	-56,3	-32,5	2,8	-18,6	-14,9	-1,7	20,9
Prodotti della pesca	1.938,1	334,6	-70,6	3,7	5,4	10,2	15,0	-5,9	-8,3
Prodotti della caccia	13,8	1,7	-78,4	-60,9	-28,5	-56,6	-7,7	-9,8	-22,6
TOTALE SETTORE PRIMARIO	21.909,4	8.798,8	-42,7	3,4	5,5	8,0	-11,7	-4,2	19,5
Riso	285,3	916,9	52,5	-13,8	17,5	-14,7	0,9	1,1	16,5
Derivati dei cereali	2.156,2	8.637,1	60,0	17,4	8,2	5,2	0,0	11,6	8,2
di cui pasta alimentare	92,8	4.039,1	95,5	-11,6	3,5	-19,1	-1,5	9,2	5,0
di cui prodotti da forno	1.596,7	3.878,2	41,7	21,2	13,2	5,8	1,0	14,6	12,1
Zuccheri	1.616,5	261,3	-72,2	45,3	12,8	3,8	-13,9	40,0	30,9
Prodotti dolciari	1.504,2	2.827,3	30,5	13,3	6,3	-0,8	-5,3	14,2	12,3
Carni fresche e congelate	6.284,8	1.465,2	-62,2	14,2	0,7	1,9	0,3	12,0	0,4
di cui carni fresche e congelate bovine	2.472,2	693,3	-56,2	2,3	-4,3	2,1	-5,6	0,2	1,4
di cui carni fresche e congelate suine	2.953,1	128,5	-91,7	35,0	-15,8	4,1	-19,6	29,7	4,7

Tab. 7.5 - Continua

	2023 (mln di euro)			Variazioni % 2023/2022					
	Import	Export	SN ^a	Valori correnti		Componente quantità		Componente prezzi	
				Import	Export	Import	Export	Import	Export
di cui carni fresche e congelate ovi-caprine	200,4	27,8	-75,6	8,6	-21,9	13,6	-32,9	-4,4	16,3
di cui carni fresche e congelate avicole	278,1	450,5	23,7	-25,3	20,4	-24,6	29,8	-0,9	-7,2
Carni preparate	523,3	2.410,5	64,3	10,5	8,4	7,5	3,4	2,8	4,8
di cui carni preparate suine	308,6	2.126,2	74,7	15,5	8,8	8,5	5,1	6,4	3,6
Prodotti ittici	5.385,4	615,3	-79,5	-3,0	0,6	0,7	-3,1	-3,7	3,8
Ortaggi trasformati	1.864,2	4.459,9	41,0	17,8	13,4	4,0	-3,9	13,2	18,0
Frutta trasformata	846,2	1.538,2	29,0	3,6	7,2	5,0	0,9	-1,3	6,2
Prodotti lattiero-caseari	5.183,1	5.816,7	5,8	3,1	7,7	9,3	5,7	-5,6	1,9
di cui latte	517,0	33,6	-87,8	18,4	-10,4	20,1	-29,1	-1,4	26,5
di cui formaggi	2.607,1	4.950,2	31,0	5,6	11,6	9,9	5,1	-3,9	6,1
Olii e grassi	5.612,2	3.520,0	-22,9	-8,8	0,1	-7,7	-12,4	-1,2	14,3
di cui olio d'oliva	2.464,5	2.159,3	-6,6	11,0	14,3	-31,2	-18,7	61,3	40,7
Mangimi	2.963,3	1.780,6	-24,9	2,6	-3,9	-1,9	-9,9	4,6	6,8
Altri prodotti alimentari trasformati	3.284,5	7.279,6	37,8	3,7	11,9	40,5	1,3	-26,2	10,4
Altri prodotti non alimentari	1.910,5	565,8	-54,3	-8,1	8,8	6,3	-4,3	-13,6	13,7
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	39.419,8	42.094,6	3,3	4,1	7,7	5,8	-1,3	-1,6	9,0
Vino	578	8.035,3	86,6	21,8	-0,4	76,3	-3,5	-30,9	3,2
di cui spumanti di qualità	354,9	1.971,7	69,5	25,2	3,9	8,0	-1,1	16,0	5,0
di cui altri spumanti e frizzanti	9,7	751,4	97,5	51,2	4,4	1.981,7	0,6	-92,7	3,8
di cui liquorosi e aromatizzati	13,7	359,3	92,6	-10,0	9,7	-17,8	0,4	9,5	9,3
di cui confezionati di qualità	88,4	4.287,5	96,0	17,0	-3,6	7,8	-6,6	8,5	3,1
di cui confezionati non di qualità	14,5	230,4	88,2	-7,0	-6,4	-16,2	-3,0	11,0	-3,5
di cui sfusi di qualità	5,8	229,1	95,1	24,5	8,4	483,7	7,5	-78,7	0,8
di cui sfusi non di qualità	64,4	169,7	45	-0,4	-5,2	-9,2	0,0	9,7	-5,3
di cui mosti	26,5	36,3	15,5	195,3	-6,9	233,7	-18,5	-11,5	14,2
Altri alcolici	1.956,9	2.195,0	5,7	2,4	2,7	28,9	-4,5	-20,5	7,5
di cui bevande non alcoliche	453,8	1.618,20	56,2	14,2	16,5	-11,3	3,2	28,7	12,9
TOTALE BEVANDE	2.988,7	11.848,5	59,7	7,4	2,2	30,6	-2,8	-17,8	5,1
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	42.408,6	53.943,0	12	4,4	6,4	8,1	-1,7	-3,4	8,2
ALTRI PRODOTTI AGROALIMENTARI (sotto soglia: 1-24)	405,5	347,5	-7,7	22,8	126,8				
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	64.723,4	63.089,4	-1,3	4,1	6,6	8,0	-3,3	-3,6	10,3

(*) Dati provvisori. (a) Differenza relativa rispetto all'anno precedente.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

province di Milano (38,8%), Brescia (18,7%), Mantova (12,8%) e Cremona (12,7%). Il principale mercato di esportazione è la Germania con una quota pari al 18,0%; seguono Svizzera (12,5%), Emirati Arabi Uniti (9,3%) e Francia (6,8%). Le vendite lombarde, rispetto al 2022, crollano (-13,8%) sul mercato transalpino, mentre crescono in Germania (+10,3%) e Svizzera (+11,5%); sostanzialmente stabili (-1,4%) sono i flussi verso gli Emirati Arabi Uniti. Le province interessate a queste vendite sui mercati esteri sono Milano (40,0%), Bergamo (27,0%) e Brescia (11,3%).

I *“prodotti di colture permanenti”*, cioè di colture arboree da frutto, nel 2023 evidenziano importazioni per 1.100 milioni di euro, in lieve flessione, -0,2% su base annua; in forte crescita è invece il valore delle esportazioni (+22,4%), ma si tratta di un flusso molto più modesto, pari a 219 milioni di euro. Di conseguenza, resta elevato, ma in flessione il disavanzo con l'estero di questa merceologia: passa nell'ultimo anno da -923 a -881 milioni di euro. La Lombardia partecipa per il 17,5% alle importazioni nazionali in valore di questo comparto e solo per il 5,8% alle sue esportazioni. Spagna (15,1%), Colombia (9,9%), Paesi Bassi (9,5%) e Ecuador (6,5%) sono, nell'ordine, i 4 principali mercati di approvvigionamento. Rispetto al 2022 sono in lieve calo solo i flussi dei prodotti provenienti dalla Spagna (-1,5%). Alla provincia di Milano sono destinati quasi i due terzi (64,6%) di questo flusso di importazioni; seguono le imprese delle province di Bergamo (9,8%) e Como (8,8%). La Francia con una quota del 32,1% è il principale mercato di esportazione, seguito da Svizzera (13,5%), Spagna (8,8%) e Germania (7,2%); rispetto all'anno prima raddoppiano le vendite in Francia (+106,6%); crescono anche quelle in Germania (+44,5%) e Svizzera (+19,7%), mentre diminuiscono le vendite sul mercato spagnolo (-4,1%). A questo flusso di esportazioni sono interessati soprattutto gli operatori delle province di Milano (80,5%) e Bergamo (7,2%).

Un comparto strutturalmente in deficit è anche quello di *“animali vivi e prodotti di origine animale”*; durante gli ultimi 8 anni le esportazioni passano da 19 a 31 milioni di euro, e le importazioni da 355 a 475 milioni di euro. Lo scorso anno, importazioni ed esportazioni variano rispettivamente del +49,9% e del +20,2% e il saldo con l'estero passa da -291 a -444 milioni di euro. La Lombardia contribuisce agli scambi nazionali di questo comparto per il 15,0% al valore delle importazioni e per il 18,5% a quello delle esportazioni. Per le imprese lombarde il principale mercato di approvvigionamento è la Francia con una quota del 63,3%, in aumento dell'89,7% su base annua. Queste importazioni hanno come destinazione soprattutto gli operatori delle province di Brescia (30,4%), Mantova (29,3%) e Milano (11,9%).

Tra il 2016 e il 2023 passano da 314 a 491 milioni di euro le importazioni di *“pesci e altri prodotti della pesca e dell'acquacoltura”* con un -7,2% nell'ul-

timo anno, mentre si attesta a 19 milioni di euro il valore delle esportazioni regionali. Per questi prodotti gli operatori lombardi partecipano per il 25,3% alle importazioni nazionali in valore e solo per il 5,6% alle vendite sui mercati esteri. Per le imprese lombarde gli acquisti di questi prodotti sui mercati esteri sono particolarmente concentrati: la Svezia è il maggior fornitore con una quota del 42,3%, seguita da Grecia (15,9%), Spagna (11,0%) e Francia (9,0%). Rispetto al 2022 gli acquisti effettuati su tre di questi quattro mercati sono caratterizzati da flessioni in valore, che oscillano tra il -5,2% della Grecia e il -21,4% della Spagna, mentre crescono leggermente (+4,6%) gli acquisti in Francia. Il 76,7% di questo flusso di importazione è destinato agli operatori della provincia di Milano.

Negli ultimi 8 anni in Lombardia:

- oscilla tra 15 e 58 milioni di euro il disavanzo con l'estero per le *“piante vive”*;
- sale da 38 a 48 milioni di euro il deficit degli scambi con l'estero di *“legno grezzo”*;
- sostanzialmente inesistenti sono gli scambi con l'estero di *“piante forestali e altri prodotti della silvicoltura”*;
- per i *“prodotti vegetali di bosco non legnosi”* scende da 16 a 13 milioni di euro il valore delle importazioni, mentre oscilla tra 3 a 6 milioni di euro quello delle esportazioni.

In sintesi, tutti gli 8 comparti del settore primario della Lombardia, negli ultimi 8 anni, presentano un saldo con l'estero negativo. Di contro, a livello nazionale già da molti anni è attivo il saldo con l'estero di *“piante vive”* e *“prodotti vegetali di bosco non legnosi”* e dal 2019 anche il modesto comparto delle *“piante forestali e altri prodotti della silvicoltura”*.

Passando all'analisi degli scambi con l'estero della Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, il comparto più importante in termini di valore dell'interscambio è quello degli *“altri prodotti alimentari”*, un aggregato piuttosto eterogeneo, che comprende zucchero, produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, lavorazioni del tè e del caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, omogeneizzati, alimenti dietetici e altri prodotti alimentari non compresi altrove. Il relativo saldo con l'estero è positivo a partire dal 2019; per lo scorso anno ammonta a 190 milioni di euro e importazioni ed esportazioni sono pari rispettivamente a 2.234 e a 2.424 milioni di euro; le prime sono in crescita del 15,0% e le seconde del 9,9%. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di questo comparto per il 37,9% del valore delle importazioni e per il 14,0% di quello delle esportazioni. Per questa merceologia i paesi di approvvigionamento risultano, come spesso accade, più concentrati dei mercati di esportazione: la quota di mercato dei quattro mag-

giori partner commerciali è pari, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente al 67,6% e al 37,1%. Tra i fornitori esteri al primo posto si colloca la Germania con una quota del 22,6%, seguita da Francia (18,4%), Paesi Bassi (16,8%) e Spagna (9,8%); su base annua questi quattro partner commerciali aumentano il loro fatturato in Lombardia tra il 6,5% e il 29,2%. Le principali destinazioni di queste importazioni sono le imprese delle province di Milano (37,8%), Varese (13,2%) e Pavia (10,8%). Tra i paesi di esportazione, al primo posto si colloca ancora, ma con quote di mercato nettamente inferiori, la Francia (11,7%); seguono Germania (9,2%), USA (8,4%) e Regno Unito (7,8%). Su base annua le esportazioni in questi 4 mercati crescono tra un minimo dell'8,5% della Francia e il 19,1% del Regno Unito. Le imprese che più contribuiscono a queste esportazioni risultano ubicate nelle province di Milano (31,5%), Varese (20,5%), Bergamo (9,1%) e Cremona (9,0%).

Seguono, sempre in base al valore dell'interscambio, i *“prodotti dell'industria lattiero-casearia”*. Le loro esportazioni lo scorso anno sono aumentate in valore dell'1,6%, attestandosi a 1.921 milioni di euro. Le importazioni, per effetto di una decisa flessione (-5,0%), sono scese a 1.578 milioni di euro, generando così, per il quinto anno consecutivo un saldo con l'estero positivo, pari a 343 milioni di euro, nettamente superiore quindi al massimo precedente di 211 milioni di euro del 2021. Le importazioni di prodotti lattiero-caseari hanno un peso sulle importazioni agro-alimentari pari al 10,0% in Lombardia e all'8,6% in ambito nazionale; le stesse percentuali calcolate per le esportazioni sono pari rispettivamente al 18,5% e al 9,3%.

Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 30,6% del valore delle importazioni e il 33,0% di quello delle esportazioni. Ancora una volta i paesi di approvvigionamento appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei 4 maggiori partner vale rispettivamente il 65,1% e il 45,2% (tab. 7.6); i paesi esteri con cui operano le imprese lombarde nel comparto lattiero-caseario, sono 34 per le importazioni e 97 per le esportazioni. La Germania con una quota del 23,2% è il fornitore principale delle imprese lombarde; seguono Francia (22,2%), Spagna (10,4%) e Paesi Bassi (10,3%). Il volume d'affari dei quattro principali fornitori nel corso del 2023 cala tra il -1,1% della Germania e il -10,4% della Francia. Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese delle province di Lodi (41,3%), Milano (12,9%) e Brescia (10,4%); rispetto al 2022 aumenta il peso di Lodi, mentre cala quello delle altre due province (tab. 7.7).

Tra i principali mercati di esportazione c'è ancora la Francia con una quota in valore pari al 23,4%; seguono a distanza Germania (8,5%), Belgio (6,9%) e Paesi Bassi (6,4%). Il peso del volume d'affari, a prezzi correnti, cresce del 9,7% in Francia, resta sostanzialmente stabile in Germania (+0,6%) e Belgio

Tab. 7.6 - Quota percentuale dei maggiori paesi partner della Lombardia sulle importazioni ed esportazioni in valore di prodotti dell'industria lattiero-casearia nel 2023*

	Import			Export	
	Var % in valore 2023/2022	Quota % su valore		Var % in valore 2023/2022	Quota % su valore
Germania	-1,1	23,2	Francia	9,7	23,4
Francia	-10,4	22,2	Germania	0,6	8,5
Spagna	-10,3	10,4	Belgio	-0,2	6,9
Paesi Bassi	-7,1	10,3	Paesi Bassi	-25,3	6,4
Belgio	1,7	10,1	Regno Unito	0,3	5,9
Grecia	13,5	7,4	Svizzera	5,3	5,5
Austria	20,0	2,9	Spagna	9,9	5,2
Lituania	-28,7	2,4	USA	6,4	4,1

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

(-0,2%), mentre crolla del 25,3% nei Paesi Bassi. Il contributo maggiore alle vendite sui mercati esteri della Lombardia viene fornito dalle imprese situate nelle province di Lodi (22,6%), Mantova (19,9%), Cremona (14,7%), Milano (14,6%), Brescia (11,6%) e Bergamo (10,3%).

Unioncamere Lombardia ha messo a disposizione, sulla base dei dati: Istat nella classificazione SH6-NC8, disponibili in quantità e valore, la scomposizione dei flussi di import ed export ATECO-2007 per alcune significative merceologie lattiero-casearie. Sulla base di questi dati, si rileva che nel 2023 i prezzi all'esportazione dei prodotti lattiero-caseari (tab. 7.8) aumentano del 5,4%, a fronte del +24,4% registrato l'anno precedente. In compenso tra il

Tab. 7.7 - Contributo percentuale delle province agli scambi con l'estero in valore di prodotti delle industrie lattiero-casearie della Lombardia nel 2022-2023 (valori in .000 di euro)

	Import		Export	
	2022	2023*	2022	2023*
Bergamo	3,1	4,0	9,4	10,3
Brescia	13,2	10,4	12,6	11,6
Como	0,9	0,9	0,9	0,9
Cremona	3,1	3,1	17,1	14,8
Lecco	0,5	0,5	1,9	2,0
Lodi	36,9	41,3	21,7	22,7
Mantova	5,3	5,0	19,0	20,0
Milano	15,5	12,9	14,3	14,6
Pavia	10,2	9,6	1,5	1,6
Sondrio	0,1	0,2	0,2	0,2
Varese	7,6	8,2	0,8	1,0
Monza Brianza	3,5	4,1	0,6	0,4
Lombardia	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

Tab. 7.8 - Scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari della Lombardia nel 2023*

		Importazioni						Esportazioni						Saldo							
		Valore in mil €		Q.tà (.000t)		Var % 2023 su 2022		% su valori regionali		Valore in mil €		Q.tà (.000t)		Var % 2023 su 2022		% su valori regionali		Valore in mil €		Q.tà (.000t)	
						Valore	Q.tà							Prezzo	Valore						
01	Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	203,3	242,9	-12,8	-1,0	-11,9	12,9	57,6	30,5	-37,1	-28,0	-12,6	3,0	-145,7	-212,4						
02	Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	169,2	49,5	-2,0	6,6	-8,1	10,7	31,4	8,1	45,7	90,9	-23,6	1,6	-137,8	-41,3						
03	Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	265,8	131,6	4,1	-3,3	7,6	16,8	11,8	2,0	40,2	-4,3	46,5	0,6	-254,0	-129,6						
04	Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	83,2	57,1	-9,8	10,3	-18,3	5,3	91,6	127,7	-40,8	-6,2	-36,8	4,8	8,4	70,7						
05	Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	134,3	27,8	-25,2	8,1	-30,8	8,5	16,8	2,8	30,3	60,0	-18,5	0,9	-117,5	-24,9						
06	Formaggi	673,1		-1,3	-2,9	1,7	42,7	1.649,3		7,0	0,4	6,6	86,4	976,2							
06.1	Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	233,2	59,0	-10,4	-6,7	-4,0	14,8	709,3	133,2	8,2	1,5	6,7	37,2	476,1	74,1						
06.2	Formaggi grattugiati o in polvere	8,2	1,1	40,6	9,1	28,9	0,5	250,8	23,2	9,5	1,1	8,3	13,1	242,6	22,1						
06.3	Formaggio fuso	114,3	25,5	15,2	-6,4	23,1	7,2	6,7	1,3	-3,5	-9,5	6,6	0,3	-107,6	-24,2						
06.4	Formaggio a pasta erborinata	2,7	0,5	15,1	45,8	-21,0	0,2	71,7	8,5	11,1	2,1	8,9	3,8	69,0	8,0						
	- di cui Gorgonzola	-	-	-	-	-	-	60,0	7,1	11,1	1,9	9,0	3,1	-	-						
06.9	Altri formaggi	314,7	60,7	0,2	2,3	-2,0	19,9	610,8	56,3	4,4	-2,4	7,0	32,0	296,1	-4,4						
	- di cui Grana P. e P. Regg.	-	-	-	-	-	-	424,7	37,0	5,3	0,7	4,6	22,3	-	-						
	- di cui Pecorino e Fiore Sardo	-	-	-	-	-	-	44,5	3,1	-7,6	-20,3	16,0	2,3	-	-						
	- di cui Provolone	-	-	-	-	-	-	31,3	4,0	12,7	-1,1	14,0	1,6	-	-						
Totale parziale		1.528,8		-5,3	-0,1	-5,2	96,9	1.858,4		1,6	-3,6	5,4	98,7	329,6							
Altri prodotti *		49,1					3,1	50,4					1,3	13,4							
Totale ATECO		1.577,9		-5,0			100,0	1.908,8		0,9			100,0	343,0							

(*) Dati provvisori. (a) Dati ottenuti come differenza tra il totale ATECO-2007 e la somma delle voci precedenti.

Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

2022 e il 2023 la componente “quantità” passa dal -1,3% al -3,6%. Contemporaneamente, sul fronte delle importazioni, la componente “prezzo” passa dal +30,9% al -5,2%, mentre la componente “quantità” resta piuttosto stabile: dal -0,7% al -0,1%.

Nel 2023 il contributo dell’aggregato “formaggi” alla formazione del valore delle esportazioni lattiero-casearie lombarde è pari all’85,9%, mentre si ferma al 42,7% per le importazioni.

Nell’ultimo biennio il contributo al valore dell’export dei formaggi freschi (non stagionati) sale dal 34,6% al 36,9% per effetto soprattutto della crescita del loro prezzo medio (+6,7%); contemporaneamente resta positiva, ma in flessione, la variazione delle quantità esportate (+1,5%).

Tra il 2022 e il 2023 passa dal 30,9% al 31,8% il contributo di “altri formaggi” (si tratta in realtà di formaggi stagionati) al valore delle esportazioni lattiero-casearie: negativa è la variazione su base annua delle quantità esportate (-2,4%) e piuttosto positiva quella del relativo prezzo medio (+7,0%). La principale componente di questo aggregato è costituita dai due Grana, grattugiati esclusi; il loro peso sul valore dell’export lattiero-caseario della Lombardia passa dal 21,3% al 22,1%: la crescita in quantità resta sostanzialmente modesta (+0,7%), mentre si attesta al +4,6% l’aumento del prezzo medio.

Nell’ultimo biennio il valore delle esportazioni di grattugiati, costituite quasi esclusivamente da Grana Padano e Parmigiano Reggiano, passa da 229 a 251 milioni di euro e il loro peso sul valore dell’export lattiero-caseario sale dal 12,1% al 13,1%; aumenta il tasso di crescita sia delle quantità esportate (+1,1%) che soprattutto del loro prezzo medio (+8,3%).

Nel corso dell’ultimo biennio sale dal 2,9% al 3,1% il contributo del Gorgonzola alla formazione del valore dell’export di lattiero-caseari della Lombardia grazie in particolare alla crescita del suo prezzo medio: +9,0%.

Degno di nota è anche l’export di siero di latte, anche se nell’ultimo biennio scende da 136 a 128 mila t; grazie anche al forte crollo del suo prezzo (-36,8%) il suo contributo alle esportazioni in valore cala dall’8,2% al 4,8%.

Il saldo con l’estero nel corso del 2023 risulta negativo in valore solo per formaggi fusi per 108 milioni di euro, latte e crema di latte non concentrata e concentrata per rispettivamente 146 e 138 milioni di euro e per yogurt e altri latticini fermentati per 254 milioni di euro.

In termini di valore dell’interscambio, dopo “*altri prodotti alimentari*” e “*prodotti lattiero-caseari*”, il comparto più importante dell’industria alimentare lombarda è quello delle “*carni lavorate, conservate e prodotti a base di carni*”, dove acquisti e vendite sui mercati esteri nello scorso anno variano su base annua, rispettivamente del +1,3% e del -4,4%. Lo scorso anno a fronte di importazioni per 1.582 milioni di euro, l’export si ferma a 951 milioni di euro,

generando così un deficit di 632 milioni di euro. Nel 2023 il contributo della Lombardia agli scambi nazionali di carni e derivati è pari al 20,2% del valore delle importazioni e al 21,5% di quello delle esportazioni. I 4 principali partner commerciali della Lombardia detengono una quota del 59,1% sulle importazioni e del 46,0% sulle esportazioni. I Paesi Bassi sono i principali fornitori delle imprese lombarde con una quota del 18,7%; seguono Spagna (16,6%), Germania (13,3%) e Polonia (10,3%); su base annua aumentano le importazioni da tutti i tre mercati più importanti, tra il +3,6% della Germania e il +19,0% della Spagna; scendono invece del -4,5% gli acquisti effettuati sul mercato polacco. Le importazioni hanno come destinazione, in particolare, le imprese delle province di Milano (29,4%), Brescia (14,4%), Bergamo (11,9%) e Varese (8,9%). Per la Lombardia il principale mercato di esportazione, con una quota in valore pari al 13,1%, è la Francia; seguono, con quote molto simili, Germania (12,4%), Regno Unito (10,4%) e Paesi Bassi (8,1%). Rispetto al 2022 è in crescita il fatturato verso Francia (+4,3%) e Regno Unito (+6,7%), mentre sono in flessione le vendite in Germania (-2,7%) e, soprattutto, Paesi Bassi (-32,6%). Le imprese che più contribuiscono alle esportazioni di questa merceologia sono quelle delle province di Milano (25,0%), Mantova (23,5%) e Lecco (18,3%).

Sulla base dei dati di fonte Istat nella classificazione SH6, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia, è possibile scomporre i flussi di scambio in valore della classificazione ATECO-2007 nelle sue componenti “prezzo” e “quantità”, nonché avere informazioni sui più significativi prodotti che compongono questi flussi. Ovviamente non sempre le due fonti, ATECO-2007 e SH6, sono perfettamente sovrapponibili: è questo, ad esempio, il caso delle esportazioni in valore di carni e prodotti a base di carne in flessione nel 2023 del -4,4% secondo ATECO-2007 e del -1,0% secondo SH6 (tab. 7.9).

In Lombardia, tutte le diverse specie di carne, nel 2023 sono caratterizzati strutturalmente da un valore del saldo con l'estero negativo, ad eccezione delle carni suine. Il deficit maggiore è quello delle carni bovine: ammonta a 564 milioni di euro; al suo interno l'unico saldo attivo, pari a 24 milioni di euro, è quello delle “carni bovine salate, secche o affumicate e preparazioni alimentari e conserve”, in cui rientra la bresaola. Le carni suine con un attivo di 102 milioni di euro, pari esattamente alla metà del valore registrato l'anno prima, al loro interno hanno tre categorie di prodotti caratterizzati da un saldo attivo: “prosciutti, spalle e pancette”, “salsicce e salami” e “frattaglie commestibili”, pari rispettivamente a 258, 205 e 10 milioni di euro. Carni avicole, ovicaprine e altre carni, in cui rientrano anche le carni equine, infine, evidenziano un passivo pari rispettivamente a 93, 48 e 36 milioni di euro.

Tab. 7.9 - Scambi con l'estero della Lombardia di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne nel 2023*

	Importazioni						Esportazioni						Saldo	
	Valore in mil € (.000t)		Var % 2023 su 2022			% su valori regionali	Valore in mil € (.000t)		Var % 2023 su 2022			% su valori regionali	Valore in mil € (.000t)	Q.tà (.000t)
			Valore	Q.tà	Prezzo				Valore	Q.tà	Prezzo			
CARNI BOVINE	722,8		-11,8	-7,9	-4,2	45,7	158,6		-18,3	-19,4	1,3	16,7	-564,1	
carni bovine (non disossate) fresche o refrigerate	386,8	63,6	-1,9	-3,4	1,5	24,5	62,0	15,9	-29,5	-26,2	-4,5	6,5	-324,9	-47,6
altre carni bovine (disossate) fresche o refrigerate	164,5	19,1	-31,0	-27,9	-4,4	10,4	21,9	2,6	-13,6	-11,2	-2,7	2,3	-142,6	-16,5
carni bovine congelate	131,9	20,1	-6,8	7,7	-13,5	8,3	18,9	3,9	-3,1	10,8	-12,6	2,0	-113,0	-16,2
frattaglie bovine commestibili	10,1	2,2	-6,1	-6,5	0,5	0,6	2,4	0,9	-10,7	-16,8	7,3	0,3	-7,7	-1,3
carni bovine salate, secche o affumicate e preparazioni e conserve	29,4	2,8	-14,9	-25,5	14,2	1,9	53,5	2,7	-8,9	-14,4	6,5	5,6	24,0	-0,1
CARNI SUINE	483,3		36,5	8,9	25,3	30,5	584,8		4,9	-8,1	14,1	61,5	101,6	
prosciutti, spalle o loro pezzi (non disossati) freschi o refrigerati	191,7	67,4	57,7	18,7	32,9	12,1	6,4	1,4	26,7	7,0	18,3	0,7	-185,3	-65,9
altre carni suine (non disossate), fresche o refrigerate	160,4	42,0	36,0	10,9	22,7	10,1	9,9	6,5	-20,2	-11,3	-10,0	1,0	-150,6	-35,5
carni suine congelate	50,3	15,9	19,3	-3,5	23,7	3,2	17,9	9,6	-46,6	-45,0	-3,0	1,9	-32,4	-6,3
frattaglie suine commestibili	4,0	8,0	-52,8	-30,7	-31,9	0,3	14,0	14,2	21,9	5,1	16,0	1,5	10,1	6,1
prosciutti, spalle, pancette e loro pezzi salati, secchi o affumicati	54,0	9,4	15,7	1,6	13,9	3,4	312,3	21,0	5,6	0,2	5,4	32,8	258,4	11,6
salsicce, salami e prodotti simili	13,0	2,9	28,4	49,6	-14,2	0,8	217,8	19,2	12,7	7,9	4,4	22,9	204,8	16,3
preparazioni e conserve di carne suina	10,0	1,6	35,3	25,4	7,9	0,6	6,6	0,6	5,4	1,6	3,7	0,7	-3,4	-1,0
CARNI OVICAPRINE	37,7	4,7	-0,7	2,8	-3,4	2,4	1,7	0,2	5,1	27,7	-17,7	0,2	-36,1	-4,4
CARNI AVICUNICOLE	119,8	33,5	-10,6	-12,8	2,4	7,6	26,8	12,0	11,7	19,3	-6,3	2,8	-93,0	-21,5
Altre carni	109,8	27,0	0,4	-11,4	13,2	6,9	61,9	26,7	-4,9	4,3	-8,8	6,5	-47,9	-0,3
Totale parziale	1.473,4		1,2	-1,7	3,0	100,0	833,8		-1,0	-6,5	5,9	100,0	-639,6	
Altri prodotti	108,6						117,2						7,6	
Totale ATECO	1.582,0		1,3				951,0		-4,4				-632,0	

(*) Dati provvisori. (a) Dati ottenuti come differenza tra il totale ATECO-2007 e la somma delle voci precedenti; la differenza è imputabile sostanzialmente ai prodotti non commestibili.

Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

Lo scorso anno i prezzi all'esportazione di carni e prodotti a base di carni aumentano del 5,9% a fronte del +15,5% registrato l'anno precedente. In compenso tra il 2022 e il 2023 la variazione della componente quantità passa dal -11,3% al -6,5%. Contemporaneamente sul fronte delle importazioni la variazione della componente "prezzo" scende dal +28,4% al +3,0% e la componente "quantità" dal +1,6% al -1,7%.

Nel 2023 il contributo dell'aggregato "carni bovine" alla formazione delle esportazioni di carni e prodotti a base di carni della Lombardia è pari al 16,7%, mentre sale al 45,7% per le importazioni. La quasi totalità del valore delle importazioni è costituita da input per l'industria delle carni: "carni fresche o refrigerate non disossate" (53,5%) o "disossate" (22,8%) e carni congelate (18,2%). Tra questi stessi prodotti si suddivide il modesto valore delle esportazioni.

In valore le carni suine hanno un peso del 61,5% sulle esportazioni regionali di carni e derivati e del 30,5% sul fronte delle importazioni. Nel corso del 2023 gli acquisti di carni suine sui mercati esteri aumentano su base annua del 36,5%, per effetto di una crescita del 25,3% dei prezzi e dell'8,9% delle quantità. I prodotti più importanti acquistati all'estero sono "prosciutti, spalle e loro pezzi (non disossati), freschi o refrigerati" con un peso del 39,4% sul valore delle importazioni regionali di carni suine; seguono "altre carni suine (non disossate) fresche o refrigerate" (32,9%).

Lo scorso anno le esportazioni lombarde di carni suine sono cresciute in valore del 4,9% per effetto di una variazione negativa in quantità (-8,1%), compensata dalla crescita dei prezzi (+14,1%). Oltre il 90% del valore delle esportazioni dipende da due tipologie di prodotti tipici nazionali: "prosciutti, spalle, pancette e loro pezzi salati, secchi o affumicati" (53,4%) e "salsicce, salumi e prodotti simili" (37,2%).

Il comparto dell'industria alimentare regionale che presenta il deficit maggiore negli scambi con l'estero è quello costituito da "*pesci, crostacei e molluschi, lavorati e conservati*": per lo scorso anno ammonta a 1.125 milioni di euro, determinati da 1.381 milioni di importazioni e da 257 milioni di vendite sui mercati esteri, in crescita rispetto all'anno precedente dell'1,1% le prime e dell'1,2% le seconde. Il peso della Lombardia sugli scambi nazionali di questi prodotti è pari al 25,2% per l'import e al 41,3% per l'export. La Spagna con una quota del 28,3% è il principale mercato di approvvigionamento della Lombardia; seguono con quote piuttosto modeste Ecuador (8,8%), Polonia (7,5%) e Paesi Bassi (7,0%); su base annua il volume di affari è in netta crescita per la Spagna (+22,3%), mentre per gli altri tre fornitori evidenzia una flessione che oscilla tra il -3,4% della Polonia e il -9,3% dell'Ecuador. Il 63,6% delle importazioni di prodotti ittici ha come destinazione le imprese

della provincia di Milano (47,1%), seguite a distanza da quelle del lodigiano (21,5%). Molto meno concentrate risultano le esportazioni lombarde: la quota dei 4 principali partner si ferma al 35,8% contro il 51,6% dal lato delle importazioni. Il principale mercato di esportazione è la Germania (12,2%), seguito da Canada (9,2%), Grecia (7,8%) e Repubblica Ceca (6,6%), con Canada e Repubblica Ceca in crescita e gli altri due in flessione. Ben l'83,0% dell'export viene fornito dagli operatori del comasco.

Dopo un quinquennio, dal 2016 al 2020, di forte flessione (passa da -530 a -287 milioni di euro), il deficit degli scambi con l'estero di *"oli e grassi vegetali e animali"* delle imprese lombarde negli ultimi tre anni passa da -417 a -630 milioni di euro. Le componenti principali di questo comparto sono gli oli di semi per le importazioni e l'olio di oliva per le esportazioni. Per lo scorso anno importazioni ed esportazioni in valore sono pari rispettivamente a 880 e 250 milioni di euro; su base annua sono stabili (-0,1%) le prime, mentre crescono del 6,3% le seconde. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari al 13,4% per le importazioni e al 7,3% per le vendite sui mercati esteri; entrambi i flussi di scambio sono piuttosto concentrati: i quattro partner principali controllano il 51,2% degli acquisti e il 48,5% delle vendite. Il principale mercato estero di approvvigionamento della Lombardia è l'Argentina (20,0%), seguita da Ungheria (14,0%) e a distanza da Spagna (11,8%) e Paesi Bassi (6,6%). Gli acquisti in valore effettuati su questi mercati, su base annua, sono in forte crescita in Argentina (+20,0%) e Spagna (+26,7%), mentre crollano negli altri due paesi. Gli importatori di oli e grassi sono localizzati soprattutto in provincia di Milano (35,4%) e di Cremona (34,9%); queste due province partecipano alle esportazioni regionali di questa merceologia con quote pari rispettivamente al 38,6% e al 34,0%. Le vendite lombarde sui mercati esteri, nel corso del 2023, sono destinate soprattutto a USA (24,9%), Germania (8,4%), Giappone (7,9%) e Francia (7,3%); su base annua sono in flessione le vendite sul mercato tedesco (-28,9%) e francese (-12,4%), stabili in Giappone (+1,1%) e in crescita negli USA (+22,1%).

Tra il 2020 e il 2023 passa da 346 a 543 milioni di euro il deficit degli scambi con l'estero di *"prodotti per l'alimentazione degli animali"*. In valore i flussi di mangimi per animali da reddito prevalgono leggermente per entrambi i flussi su quelli per gli animali da compagnia. Nello scorso anno importazioni ed esportazioni ammontano a 706 e 163 milioni di euro, in crescita, su base annua, le prime (+13,8%) e in calo (-4,3%) le seconde. Le imprese lombarde contribuiscono per il 48,5% alle importazioni nazionali e solo per il 13,2% all'export di questa merceologia. Dai 4 principali fornitori esteri le imprese lombarde acquistano in valore i tre quinti (60,5%) di questi prodotti. Il principale fornitore è la Francia con una quota del 26,5%; seguono Paesi Bassi

(15,0%), Germania (10,9%) e Ungheria (8,1%). Aumentano, su base annua, tra il 4,6% e il 62,0% i flussi in valore dei mangimi provenienti dai 4 maggiori partner. Le importazioni di mangime interessano in particolare gli operatori delle province di Milano (33,8%), Mantova (27,9%) e Pavia (15,6%). Da Milano e Mantova parte anche buona parte delle vendite lombarde sui mercati esteri: rispettivamente il 32,8% e il 26,9%. Le esportazioni sono destinate soprattutto a Paesi Bassi (19,0%), Francia (7,5%), Germania (7,0%) e Spagna (4,6%); mercati in forte crescita su base annua i primi due e in deciso calo gli altri due.

Nell'ultimo triennio il deficit degli scambi con l'estero di *"frutta e ortaggi lavorati e conservati"* passa da 112 a 136 milioni di euro. Importazioni ed esportazioni per lo scorso anno ammontano a 549 e 413 milioni di euro, in crescita su base annua rispettivamente del 9,5% e del 16,3%. Le imprese lombarde contribuiscono agli scambi nazionali di ortofrutta trasformata per il 18,8% dal lato delle importazioni e per il 7,5% per quello delle esportazioni. La quota di mercato detenuta dai 4 principali partner della Lombardia è pari al 58,9% per le importazioni e al 58,5% per le vendite sui mercati esteri. Tra i paesi fornitori la Francia è leader di mercato con una quota pari al 19,2%; seguono Paesi Bassi (15,7%), Germania (12,2%) e Belgio (11,8%); il valore degli acquisti all'estero delle imprese lombarde è in decisa crescita in tutti i 4 principali paesi fornitori. Gli acquisti sui mercati esteri vengono effettuati in particolare dagli operatori di Milano (30,5%), Bergamo (17,3%) e Brescia (14,8%). Per le esportazioni, dopo il Regno Unito (28,6%) si collocano Francia (15,2%), Germania (9,6%) e USA (5,1%). Il fatturato delle imprese lombarde aumenta in tutti i tre principali mercati di esportazioni su base annua in modo netto, tra il 19,1% e il 40,0%, mentre crolla (-27,4%) il flusso verso gli USA. Le esportazioni partono in particolare dalle imprese delle province di Milano (36,5%), Lodi (16,9%) e Cremona (14,0%).

Tra il 2016 e il 2020 passa da -50 a -12 milioni di euro il saldo con l'estero della Lombardia per *"granaglie, amidi e prodotti amidacei"*, principalmente per la crescita delle esportazioni. La situazione cambia nel triennio successivo: il saldo con l'estero passa prima a -125, quindi a -182 e infine di nuovo a -125 milioni di euro; importazioni ed esportazioni nel 2023 ammontano a 750 e a 624 milioni di euro, in crescita sia le prime (+3,7%) che soprattutto le seconde (+15,5%). Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali è notevole, soprattutto per le importazioni (47,5%) più che per le esportazioni (+27,9%). Ai primi 4 posti tra i fornitori delle imprese lombarde si collocano Francia (20,7%), Spagna (9,4%), Germania (8,7%) e Pakistan (8,5%), tutti paesi con il fatturato in crescita rispetto al 2022, ad eccezione del mercato tedesco fermo al -0,5%. Per quanto riguarda le vendite sui mercati esteri i 4 partner principali

sono Francia (20,2%) e Germania (18,3%) e, a seguire con quote molto più basse, Regno Unito (7,2%) e Paesi Bassi (4,8%). Rispetto al 2022 in tutti questi quattro paesi il volume d'affari delle imprese lombarde è in deciso aumento tra il 15,4% e il 40,9%. Le importazioni lombarde sono dirette soprattutto verso le imprese delle province di Milano (39,4%) e Pavia (16,4%). Oltre i due terzi delle vendite lombarde sui mercati esteri hanno origine invece in provincia di Pavia (59,1%) e di Mantova (12,4%).

Piuttosto instabile, ma sempre ampiamente positivo, è il saldo con l'estero di *“prodotti da forno e farinacei”*. Nel 2023 aumentano in valore, su base annua, importazioni (+42,0%) ed esportazioni (+13,2%), che raggiungono rispettivamente 509 e 1.020 milioni di euro; pertanto l'attivo del saldo con l'estero nell'ultimo biennio scende da 543 a 511 milioni di euro. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari al 39,2% per le importazioni e solo al 14,7% per le esportazioni. Ai primi 4 posti tra i paesi fornitori si collocano Austria (19,5%), Germania (17,8%), Francia (16,4%) e Spagna (12,6%), tutti paesi caratterizzati da una crescita del loro volume d'affari verso la Lombardia compresa tra il +6,2% della Francia e il +328,5% dell'Austria. I quattro quinti delle importazioni lombarde vengono acquistati da imprese di Milano (43,0%), Bergamo (27,4%) e Lodi (11,0%). Per quanto riguarda le vendite delle imprese lombarde sui mercati esteri i 4 principali partner sono Germania (16,5%), Francia (15,2%), Regno Unito (8,6%) e USA (6,1%); tra questi paesi solo negli USA le imprese lombarde presentano un fatturato in calo (-12,1%). Oltre i quattro quinti dell'export lombardo di questo comparto partono da Milano (56,2%), Brescia (14,9%) e Mantova (9,2%).

Sempre positivo e in crescita è il saldo con l'estero della Lombardia per il comparto delle *“bevande”*; durante gli ultimi 8 anni passa da 397 a 550 milioni di euro. Contemporaneamente le importazioni salgono da 610 a 1.098 milioni di euro e le esportazioni da 1.014 a 1.648 milioni di euro. Nel 2023 il vino contribuisce al valore delle esportazioni per il 19,5% (tab. 7.10). Le *“bevande non alcoliche”* pesano per il 55,8% sul valore delle esportazioni e si suddividono nel rapporto di 3 a 2 tra acque minerali e altre bevande analcoliche; la quota restante del valore delle esportazioni è perlopiù imputabile ai liquori tipici nazionali. Le importazioni in valore di *“bevande”*, nel 2023, provengono per i tre quinti da Francia (24,1%), Germania (15,0%), Belgio (13,4%) e Regno Unito (10,6%); il fatturato su base annua è per tutti i 4 paesi in forte crescita: dal +15,0% del Belgio al +33,8 della Germania. Poco meno del 30% del valore dell'export ha come destinazione gli USA (29,9%), seguono Germania (9,5%), Francia (8,5%) e Regno Unito (7,3%). Su base annua la variazione del valore dell'export su tutti i tre principali partner oscilla tra il +20,9% della Germania e il +30,5% degli USA, mentre cala dell'8,9% il flusso

Tab. 7.10 - Esportazioni della Lombardia di vini e altre bevande nel 2022 e 2023*

		2022						2023*					
		Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Var % 2022 su 2021			% su valori regio- nali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Var % 2023 su 2022			% su valori regio- nali
				Valore	Q.tà	Prezzo				Valore	Q.tà	Prezzo	
00	Merci del capitolo 22 al di sotto della soglia di assimilazione / Stima dei valori delle dichiarazioni doganali in ritardo	1,0	0,0	-14,3	-6,1	-8,8	0,1	7,7	0,0	698,8	39,7	471,7	0,5
01	Bevande non alcoliche	780,2	1.475,4	9,0	-1,0	10,1	51,8	934,2	1523,9	19,7	3,3	15,9	55,8
02	Birra di malto	38,6	48,7	7,4	0,6	6,8	2,6	33,9	32,7	-12,4	-32,9	30,6	2,0
03	Spumanti DOP e IGP	65,0	10,1	23,3	5,6	16,8	4,3	72,0	11,7	10,8	15,9	-4,4	4,3
04	Spumanti non DOP e IGP	19,3	5,8	43,7	17,0	22,9	1,3	25,8	7,7	33,7	33,9	-0,2	1,5
05	Vini ≤2l DOP e IGP	197,7	45,0	-1,9	-9,4	8,2	13,1	193,9	45,0	-1,9	0,1	-2,0	11,6
06	Vini ≤2l non DOP e IGP	23,1	8,0	33,5	16,4	14,7	1,5	22,9	7,7	-1,0	-4,9	4,0	1,4
07	Vini >2l DOP e IGP	5,9	3,5	19,3	20,5	-0,9	0,4	5,1	2,8	-14,4	-18,3	4,7	0,3
08	Vini >2l non DOP e IGP	5,5	4,7	9,0	-3,0	12,5	0,4	6,0	6,8	8,6	45,2	-25,2	0,4
09	Mosti di uva	1,6	0,5	-4,9	-43,0	66,8	0,1	1,8	0,5	16,7	-8,6	27,7	0,1
10	Vermut e altri vini di uve fresche, preparati con piante o con sostanze aromatiche	30,2	7,5	27,0	13,5	11,9	2,0	33,7	7,9	11,6	4,9	6,4	2,0
11	Sidro, sidro di pere, idromele ed altre bevande fermentate	3,2	1,4	13,9	-41,6	95,0	0,2	3,4	1,4	5,3	0,3	5,0	0,2
12	Alcole etilico, acquaviti e liquori	317,6	55,0	54,8	56,2	-0,9	21,1	316,4	51,2	-0,4	-6,9	7,0	18,9
13	Aceti commestibili e loro succedanei	15,9	7,2	2,0	-2,9	5,1	1,1	16,3	7,7	2,3	6,1	-3,5	1,0
A - Totale vino e altre bevande		1.504,9		16,0			100,0	1.673,1		11,2			100,0
B - Totale ATECO		1.481,0		15,9				1.648,0		11,3			
B - A		-23,9 ^a						-25,1 ^a					

(*) Dati provvisori. (a) La differenza tra il totale di questa tabella e il dato riportato in tabella 7.4 è imputabile ad una diversa definizione di “bevande” e specie per il 2023, anche dalla diversa data di aggiornamento dei dati riportati nelle due tabelle.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

verso il Regno Unito. Oltre il 70% delle importazioni lombarde di bevande vengono effettuate dagli operatori di solo 3 province: Milano (38,7%), Varese (18,0%) e Lodi (15,3%). Una situazione analoga si riscontra anche sul fronte delle vendite sui mercati esteri; in questo caso le principali province coinvolte sono Bergamo (44,3%), Milano (20,2%) e Brescia (9,4%). Nell'ultimo biennio scende dal 21,0% al 19,5% il peso che il vino ha sul valore delle esportazioni di bevande. Cala infatti soprattutto (-1,9%) il valore delle esportazioni di vini DOP e IGP in confezioni non superiori ai 2 litri, per effetto di un crollo del relativo prezzo medio. Aumentano, invece, le esportazioni di spumanti DOP e IGP (+10,8%) e non DOP e IGP (+33,7%) in confezioni non superiori ai 2 litri.

Tra i 10 comparti dell'industria alimentare lombarda sono 4 quelli con un saldo attivo: da molti anni "bevande" e "prodotti da forno e farinacei" e, solo dal 2019, "lattiero-caseari" e "altri prodotti alimentari". A livello nazionale, ai quattro comparti già con saldo positivo in Lombardia si aggiungono "*frutta e ortaggi, lavorati e trasformati*" e "*granaglie, amido e prodotti amidacei*".

7.3. I partner commerciali

L'analisi dei flussi di scambio con l'estero distinti per paese di origine/destinazione e per prodotti del *settore primario* e *dell'industria alimentare e delle bevande*, permette di evidenziare alcune significative peculiarità della Lombardia rispetto al dato nazionale. L'analisi, che qui viene sviluppata, è relativa agli ultimi due anni, il 2022 e il 2023, e si riferisce agli 8 maggiori partner commerciali della Lombardia e/o dell'Italia. Diversamente dalle precedenti edizioni del Rapporto, per tener conto della Brexit, per i paesi dell'Unione Europea si parla di UE14 e UE27.

La Francia nel 2022, in ambito regionale, è il principale mercato di approvvigionamento di prodotti del settore primario con una quota che nell'ultimo biennio sale dal 12,5% al 15,5% (tab. 7.11). Anche a livello nazionale il paese transalpino è sempre il principale fornitore di prodotti agricoli sia nel 2022 che nel 2023 con un peso pari rispettivamente al 13,0% e al 14,4%. Seguono, nel 2023, in Lombardia, Paesi Bassi (9,7%), Spagna (9,1%), Svezia (5,8%), Ungheria (5,5%), Ucraina (4,8%), Grecia (3,7%) e Germania (3,3%). In ambito nazionale, 7 degli 8 principali fornitori di prodotti del settore primario nel 2023 sono esattamente gli stessi dell'anno prima, ma non con lo stesso ordine e con quote di mercato talora alquanto diverse; dopo la Francia si collocano Spagna (8,0%), Paesi Bassi (7,5%), Brasile (6,7%), Ungheria (4,4%), USA (4,1%), Canada (3,4%) e Ucraina (3,4%). Nel 2023 i partner non UE presenti tra gli 8 maggiori fornitori sono l'Ucraina in Lombardia e USA, Brasile e Canada in

Tab. 7.11 - Importazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi partner nel 2022 e 2023*

2022				2023*					
Lombardia		Italia		Lombardia		Italia			
Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %		
SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	12,51	1	13,01	Francia	1	15,48	1	14,38
Spagna	2	10,01	3	7,67	Paesi Bassi	2	9,87	3	7,48
Paesi Bassi	3	9,14	4	6,32	Spagna	3	9,08	2	8,01
Svezia	4	6,74	15	2,17	Svezia	4	5,84	13	2,44
Ungheria	5	5,70	5	4,36	Ungheria	5	5,47	5	4,40
Grecia	6	3,88	10	2,99	Ucraina	6	4,84	8	3,38
Ucraina	7	3,65	11	2,76	Grecia	7	3,68	10	3,24
Germania	8	3,45	9	3,21	Germania	8	3,30	9	3,26
Croazia	10	3,11	6	4,34	Brasile	17	1,70	4	6,71
Brasile	14	1,97	2	8,71	USA	14	2,12	6	4,11
USA	20	1,36	7	4,08	Canada	29	0,58	7	3,44
Canada	25	0,80	8	3,39					
UE14		52,71		40,28	UE14		53,52		43,74
UE27		68,51		56,27	UE27		68,88		57,98
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	16,21	3	10,52	Francia	1	16,10	3	11,41
Germania	2	13,29	1	15,13	Germania	2	14,31	1	16,16
Paesi Bassi	3	11,51	4	8,83	Spagna	3	12,55	2	13,35
Spagna	4	11,49	2	13,36	Paesi Bassi	4	11,56	4	9,12
Belgio	5	6,00	6	4,11	Belgio	5	6,01	6	4,34
Polonia	6	5,34	5	4,28	Polonia	6	5,43	5	4,64
Austria	7	3,13	7	3,45	Austria	7	3,89	7	3,55
Ungheria	8	2,99	12	1,73	Ungheria	8	2,73	12	1,81
Indonesia	21	0,70	8	2,55	Grecia	12	1,42	8	3,43
UE14		68,00		63,05	UE14		70,36		66,15
UE27		80,10		74,25	UE27		82,03		77,34
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	15,31	1	11,40	Francia	1	15,95	1	12,44
Spagna	2	11,13	2	11,35	Spagna	2	11,71	3	11,50
Paesi Bassi	3	10,93	4	7,94	Germania	3	11,65	2	11,69
Germania	4	10,89	3	10,92	Paesi Bassi	4	11,15	4	8,55
Belgio	5	4,89	8	3,01	Belgio	5	4,93	7	3,20
Polonia	6	4,21	6	3,13	Polonia	6	4,33	5	3,43
Ungheria	7	3,65	10	2,66	Austria	7	3,57	9	3,00
Austria	8	3,15	7	3,02	Ungheria	8	3,39	10	2,71
Brasile	15	1,46	5	3,74	Brasile	14	1,39	8	3,07
UE14		64,26		55,00	UE14		66,30		58,38
UE27		77,27		67,90	UE27		78,86		70,62

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

ambito nazionale. Resta, infine, confermata a livello regionale la forte importanza delle forniture provenienti dai paesi dell'UE-27: il loro peso nel corso dell'ultimo biennio resta stabile poco sopra il 69%; contemporaneamente tale incidenza sale dal 56,3 al 58,0% per l'Italia. Ancora scarsa, ma in crescita, è

l'incidenza delle forniture provenienti dai 13 paesi entrati più di recente nell'UE: nell'ultimo anno la loro quota di mercato per Lombardia e Italia è pari rispettivamente al 15,4% e al 14,3%. La quota complessiva dei quattro principali fornitori nell'ultimo biennio sale dal 38,4% al 40,3% in Lombardia e dal 35,7% al 36,6% in ambito nazionale.

Con riferimento ai prodotti trasformati, aumenta, rispetto alla situazione vista per i prodotti del settore primario, la dipendenza dalle forniture dei paesi dell'area UE, sia in ambito regionale che nazionale. Infatti, gli acquisti delle imprese lombarde dai paesi UE, nell'ultimo biennio, passano dall'80,1% all'82,0% dei prodotti agro-alimentari trasformati di provenienza estera; in ambito nazionale l'analoga quota sale dal 74,3% al 77,3%. In entrambi i casi, vale a dire per Lombardia e Italia, i primi quattro paesi esteri di approvvigionamento di prodotto dell'industria alimentare sono ormai da tempo sempre gli stessi, sia pur non con lo stesso ordine; la loro quota di mercato sulle importazioni nell'ultimo biennio cresce in Lombardia dal 52,5% al 54,2% e in Italia dal 47,8% al 50,0%. In Lombardia la Francia precede, nell'ordine, Germania, Spagna e Paesi Bassi; in sostanza non cala il ruolo di leader di mercato della Francia (dal 16,2% al 16,1%); sale la quota della Germania (dal 13,3% al 14,3%) e della Spagna (dall'11,5% al 12,6%), mentre in pratica non cambia il ruolo dei Paesi Bassi (dall'11,5% all'11,6%). Seguono, in ordine di importanza decrescente, Belgio (6,0%), Polonia (5,4%), Austria (3,9%) e Ungheria (3,7%). Sul mercato nazionale, si collocano ai primi 7 posti, con quote sostanzialmente stabili e nello stesso ordine dell'anno prima, Germania (16,2%), Spagna (13,4%), Francia (11,4%), Paesi Bassi (9,1%), Polonia (4,6%), Belgio (4,3%) e Austria (3,6%); all'ottavo posto la Grecia (3,4%) subentra all'Indonesia presente l'anno prima. Tutti gli otto maggiori paesi di approvvigionamento della Lombardia del 2023 appartengono all'UE. I primi sette coincidono, ma non con lo stesso ordine, con i 7 maggiori fornitori in ambito nazionale. Anche per i prodotti trasformati si può senza dubbio affermare che, sia per la Lombardia che per l'Italia, l'adesione degli ultimi 13 paesi all'UE stia ridisegnando la geografia delle importazioni, sia pur più lentamente di quanto evidenziato per i prodotti del settore primario; tra il 2005 e il 2023 le loro quote complessive, con ordine e intensità diverse, negli anni passano dal 2,9% all'11,7% sulle importazioni lombarde e dal 2,2% all'11,2% su quelle dell'Italia.

A partire dal 2016 si riduce, rispetto agli anni precedenti, il forte turnover tra i principali paesi di destinazione dei prodotti esportati dalla Lombardia: nel 2023 i primi otto mercati di esportazione sono quasi gli stessi di sei anni prima, sia per i prodotti del settore primario che, soprattutto, per quelli trasformati (tab. 7.12). Nell'ultimo biennio sale dall'11,4% al 15,2% la quota dei prodotti

Tab. 7.12 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi partner nel 2022 e 2023*

2022					2023*				
		Lombardia		Italia		Lombardia		Italia	
	Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %		Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %
SETTORE PRIMARIO									
Germania	1	12,76	1	23,49	Francia	1	15,22	2	10,98
Svizzera	2	12,29	5	4,99	Germania	2	13,68	1	24,74
Francia	3	11,40	2	10,61	Svizzera	3	12,68	6	5,19
Emirati Arabi U.	4	6,14	16	1,36	Emirati Arabi U.	4	5,63	18	1,19
Spagna	5	5,56	6	4,91	Spagna	5	5,46	5	5,39
Paesi Bassi	6	5,31	3	5,94	Paesi Bassi	6	4,56	4	5,53
Belgio	7	4,63	7	3,93	Belgio	7	4,06	9	3,47
Regno Unito	8	3,99	8	3,92	Regno Unito	8	3,80	7	3,86
Austria	9	3,01	4	5,60	Austria	9	2,98	3	6,19
					Polonia	10	2,84	8	3,67
UE14		47,80		60,15	UE14		51,04		61,92
UE27		61,39		74,28	UE27		64,82		76,89
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	13,52	3	11,22	Francia	1	14,25	3	11,66
Germania	2	10,19	1	14,33	Germania	2	10,81	1	14,74
USA	3	10,10	2	12,95	USA	3	10,42	2	12,36
Regno Unito	4	7,85	4	7,67	Regno Unito	4	8,21	4	7,82
Paesi Bassi	5	6,15	6	3,70	Paesi Bassi	5	5,17	6	3,60
Spagna	6	5,09	5	4,08	Spagna	6	4,95	5	4,19
Svizzera	7	4,98	7	3,34	Svizzera	7	4,77	7	3,26
Belgio	8	4,33	8	3,08	Belgio	8	4,05	8	3,08
UE14		48,16		45,40	UE14		48,05		46,35
UE27		58,18		54,81	UE27		58,39		56,20
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	13,37	3	11,13	Francia	1	14,32	2	11,56
Germania	2	10,36	1	15,64	Germania	2	11,01	1	16,16
USA	3	9,50	2	11,30	USA	3	9,78	3	10,77
Regno Unito	4	7,59	4	7,14	Regno Unito	4	7,92	4	7,26
Paesi Bassi	5	6,09	6	4,02	Svizzera	5	5,30	7	3,54
Svizzera	6	5,47	7	3,58	Paesi Bassi	6	5,13	6	3,87
Spagna	7	5,12	5	4,20	Spagna	7	4,99	5	4,36
Belgio	8	4,35	8	3,20	Belgio	8	4,05	8	3,14
UE14		48,14		47,50	UE14		48,25		48,56
UE27		58,40		57,58	UE27		58,82		59,14

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

del settore primario che gli operatori della Lombardia collocano sul mercato francese, che recupera tre posizioni e dopo un solo anno torna ad essere il primo mercato. Contemporaneamente aumenta dal 12,8% al 15,2% il peso delle esportazioni regionali destinate alla Germania, che tuttavia perde, dopo

un solo anno, il ruolo di leader di mercato. Segue la Svizzera, la cui quota passa dal 12,3% al 13,7%; si confermano il quarto posto, con una quota di mercato in leggera flessione (dal 6,1% al 5,6%), gli Emirati Arabi Uniti, in cui le imprese lombarde nel 2022 avevano messo a segno un eccezionale aumento delle loro vendite +193,7% su base annua: la loro quota in un solo anno era salita dall'1,6% al 6,1%, guadagnando nella graduatoria dei paesi di esportazione della regione 24 posizioni. Di seguito si collocano: Spagna (5,5%), Paesi Bassi (4,6%), Belgio (4,1%) e Regno Unito (3,8%). In ambito nazionale al primo posto si posiziona, ormai da anni, la Germania con quote piuttosto elevate e in leggera flessione nell'ultimo quadriennio (dal 25,9% al 24,7%), seguita da Francia (11,0%), Austria (6,2%), Paesi Bassi (4,6%), Spagna (5,4%), Svizzera (5,2%), Regno Unito (3,8%) e Polonia (3,7%). La quota dei quattro maggiori mercati di esportazione di prodotti del settore primario di Lombardia e Italia appare in netta crescita e nel 2023 vale rispettivamente il 47,2% e il 47,3%. Nel 2023 torna a crescere, su base annua il peso delle esportazioni verso l'UE27 sia in Lombardia, dal 61,4% al 64,8%, che in ambito nazionale, dal 74,3% al 76,9%.

La Germania è anche il principale paese di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande a livello nazionale, ma con una quota assai più modesta, pari al 14,7%. Come nel 2022 seguono quindi, in ordine di importanza decrescente, USA (12,4%), Francia (11,7%) e Regno Unito (7,8%). In Lombardia le esportazioni verso la Francia (14,3%) superano in valore quelle verso la Germania (10,8%); poi a seguire si collocano USA (10,4%), Regno Unito (8,2%), Paesi Bassi (5,2%), Spagna (5,0%), Svizzera (4,8%) e Belgio (4,0%). Anche lo scorso anno, le quote in valore dei quattro principali mercati di esportazione di prodotti trasformati della Lombardia sono nettamente inferiori rispetto a quelle calcolate per l'Italia: 43,7% contro 46,5%. Nel 2023 nei paesi dell'UE-27 finisce il 58,4% dell'export regionale e il 56,2% di quello nazionale.

Relativamente alla bilancia agro-alimentare complessiva, la Lombardia lo scorso anno presenta un saldo attivo superiore ai 150 milioni di euro con USA (902 milioni di euro), Regno Unito (591 milioni di euro) e Svizzera (399 milioni di euro); sono esattamente gli stessi paesi dell'anno precedente, ma senza il Giappone. Di contro, piuttosto marcato e quasi sempre in forte aumento appare il suo deficit agro-alimentare soprattutto con Spagna (1.221 milioni di euro), Paesi Bassi (1.124 milioni di euro), Francia (884 milioni di euro), Germania (589 milioni di euro) e Ungheria (400 milioni di euro).

7.4. Il contributo delle province

Il contributo delle province lombarde agli scambi agro-alimentari con l'estero della Lombardia (tab. 7.13) mostra, come sempre, andamenti molto

Tab. 7.13 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province della Lombardia nel 2022-2023 (milioni di euro a prezzi correnti)*

	2022			2023*			Var. % 2023*/2022		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^a
SETTORE PRIMARIO									
Bergamo	238	128	-110	264	137	-126	10,7	7,5	-1,3
Brescia	412	57	-355	471	60	-411	14,3	5,4	-1,7
Como	155	9	-146	158	8	-150	2,1	-8,2	-1,0
Cremona	223	33	-190	232	24	-208	4,1	-27,6	-7,1
Lecco	67	5	-61	63	6	-58	-4,7	2,0	1,0
Lodi	32	1	-31	46	2	-44	42,3	23,2	-1,0
Mantova	341	46	-295	355	52	-303	4,1	11,8	1,5
Milano	1.700	308	-1.392	1.712	353	-1.359	0,7	14,5	3,5
Pavia	106	31	-75	106	28	-79	-0,2	-11,5	-4,1
Sondrio	52	8	-44	58	9	-49	11,3	14,1	0,6
Varese	70	10	-60	61	10	-51	-12,0	1,7	3,4
Monza Brianza	41	9	-32	50	8	-42	20,4	-15,3	-9,2
LOMBARDIA	3.437	646	-2.791	3.576	696	-2.880	4,1	7,7	0,9
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Bergamo	680	1.096	416	886	1.293	407	30,3	17,9	-4,8
Brescia	895	818	-77	918	838	-80	2,5	2,5	0,0
Como	321	427	106	286	443	157	-11,1	3,7	7,5
Cremona	559	855	296	537	831	294	-3,9	-2,7	0,5
Lecco	123	347	224	124	380	256	0,7	9,6	3,2
Lodi	1.396	557	-839	1.641	604	-1.038	17,6	8,5	-3,2
Mantova	686	942	256	761	974	212	11,0	3,4	-3,5
Milano	3.823	2.479	-1.344	3.819	2.578	-1.241	-0,1	4,0	1,9
Pavia	856	546	-310	875	646	-229	2,2	18,3	7,0
Sondrio	153	147	-6	149	155	6	-2,2	5,8	3,9
Varese	779	654	-125	868	740	-129	11,4	13,1	0,8
Monza Brianza	359	160	-199	401	188	-213	11,7	17,8	2,3
LOMBARDIA	10.630	9.027	-1.603	11.267	9.671	-1.596	6,0	7,1	0,5
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Bergamo	918	1.224	306	1.149	1.430	281	25,2	16,8	-3,4
Brescia	1.308	875	-432	1.389	899	-491	6,3	2,7	-1,6
Como	476	436	-40	443	451	8	-6,8	3,5	5,3
Cremona	782	888	106	770	855	85	-1,6	-3,7	-1,1
Lecco	190	353	163	187	386	199	-1,2	9,4	4,6
Lodi	1.428	558	-870	1.687	605	-1.082	33,5	20,7	-4,1
Mantova	1.026	988	-38	1.116	1.025	-91	8,7	3,7	-2,3
Milano	5.523	2.788	-2.736	5.531	2.931	-2.600	0,1	5,2	2,2
Pavia	963	577	-385	982	674	-308	2,0	16,7	6,4
Sondrio	205	155	-50	207	164	-43	1,2	6,2	2,4
Varese	849	664	-185	930	750	-180	9,5	13,0	1,5
Monza Brianza	400	169	-232	451	196	-255	12,6	16,1	1,3
LOMBARDIA	14.067	9.674	-4.394	14.843	10.367	-4.476	5,5	7,2	0,7

(*) Dati provvisori.

(a) Differenza relativa rispetto al 2022.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

diversi, anche come conseguenza delle differenti specializzazioni territoriali in termini di capacità produttiva, sia agricola che di trasformazione, e di competitività. Come già accennato, secondo i dati Istat nella classificazione ATECO-2007, il deficit agro-alimentare con l'estero della regione, per lo scorso anno, ammonta a 4,5 miliardi di euro e si ripartisce con un rapporto di 1 a 2 tra i prodotti trasformati e quelli del settore primario.

Con riferimento al totale dei prodotti agro-alimentari, solo le province di Bergamo e Cremona, già da diversi anni, Lecco dal 2018, e Como nel 2023, evidenziano un saldo agro-alimentare attivo pari, rispettivamente, a 281, 85, 199 e 8 milioni di euro. Nelle altre otto province lombarde il deficit varia tra i 43 milioni di euro di Sondrio ed i 2.600 milioni di euro di Milano.

Sono sempre negativi gli scambi con l'estero di prodotti del settore primario di tutte le 12 province lombarde. Di contro, si presentano in attivo, ormai da qualche anno e talora solo per qualche decina di milioni di euro, gli scambi con l'estero di prodotti trasformati di 5 province, le stesse del 2022; in ordine decrescente per valore del saldo, si collocano: Bergamo, Cremona, Mantova, Lecco e Como.

In termini assoluti il deficit maggiore, da sempre, è quello della provincia di Milano, pari nel 2023 a 2.600 milioni di euro, valore in lieve miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente. Con valori del deficit superiori ai 150 milioni di euro, seguono nell'ordine: Lodi, Brescia, Pavia, Monza e Brianza e Varese.

7.5. La situazione nel primo semestre del 2024

Secondo i dati, ancora provvisori, forniti dall'Istat nel primo semestre 2024 (tab. 7.14), il valore di acquisto e vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari, aumenta su base annua; ma in modo nettamente inferiore a quanto già evidenziato per il 2023, ma comunque significativo. In Lombardia nei primi sei mesi del 2024 importazioni ed esportazioni agro-alimentari si attestano rispettivamente a 7.773,9 e a 5.341,7 milioni di euro. A prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, acquisti e vendite sui mercati esteri aumentano rispettivamente del 2,0% e del 4,7%. Prosegue quindi, per il terzo semestre consecutivo, una crescita maggiore, su base annua del valore delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni; tuttavia a causa del diverso peso che hanno i due relativi flussi di scambio, il saldo con l'estero del primo semestre 2024, pari a -2.432,2 milioni di euro, in valore assoluto è inferiore del 238,8% all'analogo valore del 2023.

Il deficit degli scambi con l'estero della Lombardia si ripartisce nel rapporto di 2 a 1 tra prodotti del settore primario e prodotti trasformati; per i

Tab. 7.14 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari per i principali aggregati della Lombardia e dell'Italia nel primo semestre 2024* e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2023

	Lombardia						Italia					
	Valori in milioni di €			Var. % 2024/2023			Valori in milioni di €			Var. % 2024/2023		
	Import	Export	Saldo	Import	Export		Import	Export	Saldo	Import	Export	
Prodotti di colture agricole non permanenti	726,1	197,2	-528,9	-1,3	-12,6		4.610,5	2.033,2	-2.577,3	-7,6	1,1	
Prodotti di colture permanenti	688,3	92,0	-596,4	20,2	3,8		3.566,9	1.555,4	-2.011,6	12,4	5,1	
Piante vive	38,6	14,3	-24,2	-3,6	18,0		295,5	663,9	368,4	-5,2	4,5	
Animali vivi e prodotti di origine animale	263,2	23,4	-239,8	5,9	58,5		1.650,2	110,8	-1.539,4	-1,3	29,5	
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,0	0,2	0,2	3,0	453,9		0,3	2,3	2,0	1,1	-33,6	
Legno grezzo	23,8	1,8	-22,0	-15,6	-23,6		127,6	32,6	-95,1	-18,4	-18,4	
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	7,4	2,8	-4,5	9,6	-0,5		21,9	87,8	65,9	-2,5	-2,2	
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquicolt.	272,0	12,9	-259,2	9,7	23,2		1.013,6	183,3	-830,3	4,1	8,3	
SETTORE PRIMARIO	2.019,4	344,5	-1.674,9	7,4	-3,4		11.286,5	4.669,2	-6.617,3	-0,1	3,4	
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	789,0	475,0	-314,0	-4,3	-0,3		3.894,2	2.337,3	-1.556,8	-2,2	6,4	
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	823,8	152,7	-671,1	13,3	22,2		2.755,2	340,0	-2.415,1	-3,3	11,8	
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	301,7	215,4	-86,3	9,5	7,6		1.567,0	2.986,2	1.419,2	10,6	7,5	
Oli e grassi vegetali e animali	386,5	157,9	-228,7	-21,0	43,8		3.621,1	2.232,6	-1.388,5	6,2	36,1	
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	795,5	954,3	158,8	-1,3	-1,5		2.626,3	3.076,3	450,0	-0,2	5,8	
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	355,4	325,3	-30,1	-11,9	0,2		744,5	1.147,0	402,5	-11,6	-0,8	
Prodotti da forno e farinacei	239,3	557,1	317,7	-4,4	17,9		631,0	3.607,3	2.976,3	0,2	8,2	
Prodotti per l'alimentazione degli animali	371,8	104,4	-267,4	5,3	28,4		763,7	628,6	-135,1	4,5	1,4	
Altri prodotti alimentari	1.205,9	1.210,1	4,3	8,5	5,1		3.022,0	5.968,0	2.946,0	5,5	9,1	
Bevande	485,5	844,9	359,4	-2,8	1,3		1.415,9	6.003,4	4.587,5	0,9	3,5	
INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	5.754,5	4.997,2	-757,3	0,3	5,3		21.040,8	28.326,7	7.285,9	1,4	8,1	
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	7.773,9	5.341,7	-2.432,2	2,0	4,7		32.327,3	32.995,9	668,6	0,8	7,4	
BILANCIA COMMERCIALE	87.821,7	82.218,4	-5.603,3	-3,4	-1,6		286.731,7	315.878,1	29.146,4	-7,4	-1,1	

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

primi importazioni ed esportazioni variano su base annua rispettivamente del +7,4% e del -3,4%. Diversa è la situazione dei prodotti dell'industria alimentare, dove il tasso di variazione di acquisti e vendite sui mercati esteri è in aumento rispettivamente dello 0,3% e del 5,3%.

Va ancora meglio la situazione in ambito nazionale; importazioni ed esportazioni nei primi sei mesi del 2024 si attestano rispettivamente a 32.327,3 e a 32.995,9 milioni di euro, per effetto di una crescita su base annua pari rispettivamente allo 0,8% e al 7,4%. Il saldo con l'estero diventa positivo per 668,6 milioni di euro a fronte di un passivo di 549,8 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente. Il valore di acquisto e vendite sui mercati esteri varia su base annua rispettivamente del -0,1% e del +3,4% per i prodotti del settore primario e del +1,4% e del +8,1% per quelli trasformati.